

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2021



Banca Cesare Ponti

— PRIVATE BANKING —

 GRUPPO BANCA CARIGE



GRUPPO BANCA CARIGE

BANCA CESARE PONTI
RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
AL 30 GIUGNO 2021

INDICE

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO	3
DATI DI SINTESI	4
RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	6
- Il quadro reale e monetario	7
- Covid-19: interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige	10
- Gli eventi di rilievo del semestre	17
- Principali rischi ed incertezze ed evoluzione prevedibile della gestione	19
- Informativa sui rapporti con le parti correlate	20
- Il sistema distributivo e la gestione delle risorse	20
BILANCIO INTERMEDIO	22
Prospetti contabili	23
- Stato patrimoniale	24
- Conto economico	25
- Prospetto della redditività complessiva	26
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	27
- Rendiconto finanziario	29
Note illustrative	30
- Politiche contabili	30
- Eventi successivi alla chiusura del semestre	42
- I risultati economici	43
- L'attività di intermediazione e gli aggregati patrimoniali	47
- Patrimonio netto, rendiconto finanziario e azioni proprie	52
- I rapporti con le parti correlate	52
- Il presidio dei rischi	53
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO	58

AVVERTENZE Nelle tabelle sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il dato è nullo
- ... quando il dato non risulta significativo

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Cesare Ponti

AMMINISTRATORE DELEGATO
Maurizio Zancanaro

VICE PRESIDENTE
Franco Anelli

CONSIGLIERI
Grazia Bonante
Paolo Sacco

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE
Giancarlo Strada

SINDACI EFFETTIVI
Giovanni Farinella
Gianfranco Picco

SINDACI SUPPLEMENTI
Stefania Bettoni
Luca Sintoni

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 22 giugno 2020 per il triennio 2020-2022.

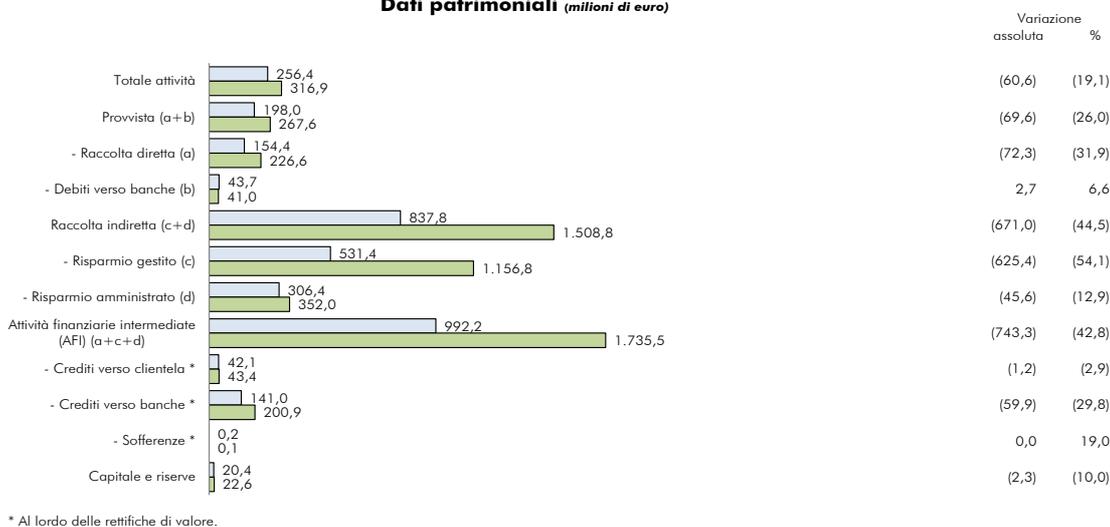
In data 19 gennaio 2021 Gianluca Caniato ha rassegnato, con pari decorrenza, le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Banca Cesare Ponti S.p.A..

Paolo Sacco è stato nominato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 19 aprile 2021 quale nuovo membro del Consiglio di Amministrazione in sostituzione di Gianluca Caniato.

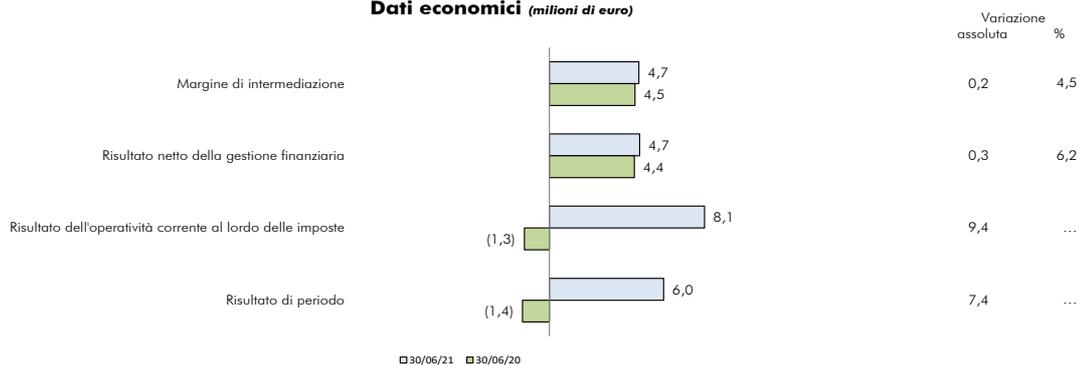
La società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. è stata incaricata dall'Assemblea degli Azionisti del 22 giugno 2020 per il novennio 2021/2029.

DATI DI SINTESI

Dati patrimoniali (milioni di euro)

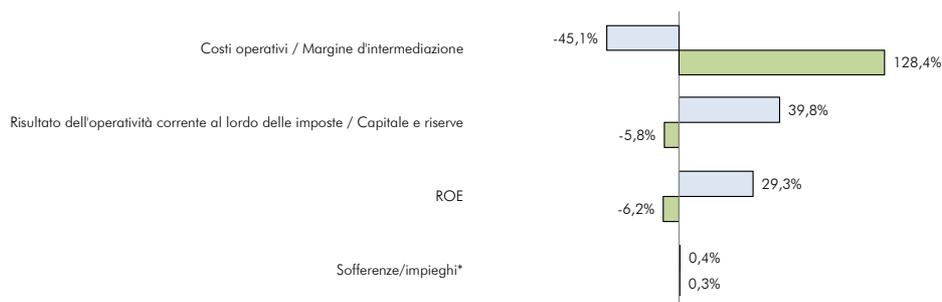


Dati economici (milioni di euro)



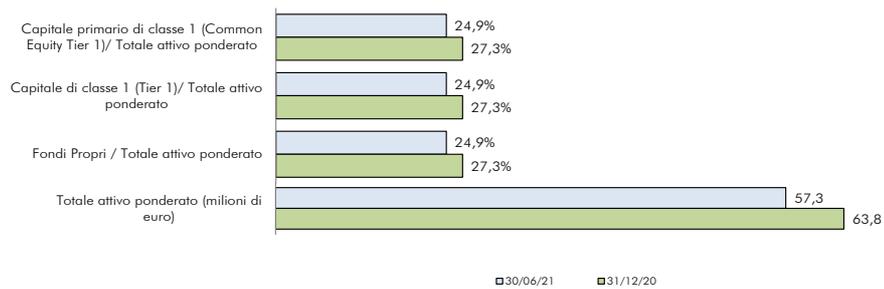
	Situazione al		Variazione	
	30/06/21	31/12/20	assoluta	%
RISORSE (dati puntuali di fine periodo)				
Rete sportelli	2	2	-	-
Personale	34	35	(1,0)	(2,9)

Indicatori alternativi di performance (%)



* Il dato di confronto è riferito al 31/12/2020

Coefficienti patrimoniali



RELAZIONE INTERMEDIA SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

IL QUADRO REALE E MONETARIO

La pandemia globale che ha afflitto ed ancora affligge, con tempi e intensità diverse, quasi tutti i Paesi del mondo, con strascichi pesantissimi sulle relative economie, sembra aver trovato un contrasto importante dai progressi in campo medico e dalle campagne vaccinali in atto. Le varianti che a più riprese si sono manifestate, la disponibilità di vaccini non sufficienti a coprire il fabbisogno globale, la non disponibilità economica per l'approvvigionamento di alcuni Paesi emergenti e le diverse velocità delle campagne di vaccinazione nei vari Paesi, rappresentano però un punto interrogativo sui tempi di effettiva uscita da questa crisi, da un punto di vista sia sanitario, sia economico.

Le più importanti economie mondiali devono ancora cogliere appieno i benefici portati dalle eccezionali politiche di bilancio adottate al fine di contrastare la crisi e rilanciare la crescita; ma la forte accelerazione della domanda e la difficoltà dell'offerta ad adeguarsi alla medesima velocità, hanno creato frizioni a livello globale, che potrebbero scaturire in situazioni potenzialmente problematiche, prima fra tutte la crescita inflazionistica, che si registra in aumento a livello mondiale. La *Federal Reserve* non sembra intenzionata a mutare le condizioni monetarie nei prossimi mesi, avendo previsto ed accettato un'inflazione temporaneamente più alta dell'obiettivo della Banca Centrale, mentre in Cina, pur registrandosi un'inflazione ancora entro i limiti dell'obiettivo della Banca Centrale, si ravvedono le condizioni per un suo repentino ed intenso aumento, tanto da assistere già a qualche intervento di politica monetaria moderatamente restrittivo. Le Banche Centrali di alcuni Paesi emergenti, come ad esempio Russia e Brasile, allertate dall'aumento dei prezzi, hanno già messo in atto un aumento dei tassi di policy, mentre le spinte inflazionistiche potenziali nei Paesi dell'UEM non sono tali da preoccupare la Banca Centrale Europea, la quale corre invece il rischio di dover porre un freno a spinte restrittive non gradite provenienti dai mercati internazionali e, in particolare, da quello statunitense.

L'aumento generalizzato dell'inflazione, che determina l'erosione del potere di acquisto delle famiglie, potrebbe rappresentare un freno alla ripresa globale, con il timore condiviso che possa non essere un fenomeno temporaneo e con il rischio che, sfuggendo al controllo delle Banche Centrali, possa necessitare di interventi drastici di politica monetaria. Non si ritiene comunque che, al momento, sussistano le premesse per anticipare l'avvio di un periodo prolungato di salita dei prezzi delle materie prime, salvo quelle più utilizzate nei processi produttivi finalizzati alla "transizione verde", prevedendo invece una stabilizzazione dei prezzi se non addirittura un parziale rientro a partire dal secondo semestre dell'anno in corso, con il progressivo ritorno alla normalità sanitaria nelle maggiori economie mondiali ed il conseguente venir meno di quelle componenti di eccezionalità dal lato della domanda che hanno contribuito a determinare gli aumenti registrati, oltre all'ulteriore attenuazione dei vincoli riferiti all'offerta.

La ripresa economica a livello mondiale si sta consolidando, pur in presenza di fattori che determinano un'alta eterogeneità ciclica fra le economie mondiali più importanti. Il PIL USA nel primo trimestre 2021 ha registrato un'accelerazione, rispetto alla fine dell'anno passato (+1,6% sul trimestre precedente) raggiungendo livelli pre-crisi, quello cinese, comunque in crescita dello 0,6%, è tornato però su ritmi di espansione lievemente inferiori ai valori trimestrali ante pandemia, l'Area UEM ha invece registrato un risultato negativo (-0,3%), a causa delle misure restrittive adottate in inverno per contrastare la nuova ondata di contagi.

La carenza di certezze circa l'effettivo controllo del virus ha ripercussioni anche sul commercio mondiale, in decrescita rispetto al rimbalzo registrato nel terzo trimestre dell'anno passato; pur a fronte delle problematiche nei processi produttivi e la difficoltà a reperire cargo marittimi per le spedizioni dall'Asia, si stima per quest'anno una crescita del commercio mondiale vicina al 10%.

La crescita della domanda mondiale rappresenterà un elemento essenziale per la ripresa di economie aperte come quella tedesca, che beneficerà invece in maniera contenuta, sia in termini assoluti, sia in percentuale del Pil, del piano di rilancio di crescita europea, il quale rappresenta l'elemento chiave per i Paesi del sud ed est Europa, maggiori beneficiari dei suddetti fondi, per dare impulso alla crescita già a partire dalla metà dell'anno corrente e mantenere un tasso di crescita medio annuo del Pil dell'UEM superiore al 2% sino al 2023, con i relativi effetti moltiplicativi indiretti, dei quali beneficeranno anche le economie alle quali sono state allocate minori risorse dai piani europei.

La priorità della Banca Centrale Europea rimane quella di garantire condizioni favorevoli all'economia anche nella fase di ripresa, con il completo utilizzo dei fondi stanziati per il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), attraverso l'acquisto di oltre 745 miliardi di titoli entro marzo 2022, la prosecuzione nell'acquisto mensile di 20 miliardi di titoli pubblici per tutto il 2023, il mantenimento nel medesimo periodo dei tassi di policy sui livelli attuali ed ulteriori operazioni di TLTRO per circa 158 miliardi, oltre al reinvestimento dei titoli in scadenza. Si rilevano pertanto tassi swap a 3 mesi ancora negativi e vicini a -50 *basis points* per l'intero 2022, con un aumento graduale a partire dall'anno successivo, per attestarsi intorno a -10 punti base a fine 2024. Lo spread BTP *Bund* prosegue nella sua stretta, attestandosi su livelli attuali di poco superiori alla soglia dei 100 *basis points*, sotto la quale si prevede non scenderà almeno per i prossimi dodici mesi, per mantenersi successivamente su livelli appena sotto i 90 *basis points* fino alla fine del 2024.

Nell'UEM si registra per la Germania un Pil del primo trimestre 2021 con una caduta congiunturale pari a -1,8%, con una forte componente negativa della domanda interna (-2,7%) e da una più contenuta diminuzione della domanda estera (-0,7%), in parte bilanciati da un contributo positivo delle scorte (+1,6%); particolarmente intenso il contributo negativo alla crescita del Pil dato dai consumi delle famiglie (-2,8%). In Francia il Pil diminuisce dello 0,1% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente (risultando però l'unico Paese in crescita rispetto al primo trimestre 2020); tale dinamica è data dal contributo negativo della componente estera (-0,4%), bilanciato da un andamento leggermente positivo della domanda interna (+0,1%) e delle scorte (+0,2%). In Spagna il Pil registra un -0,4% sull'ultimo periodo del 2020, rimanendo a -9,3% rispetto ai livelli di attività di fine 2019, peggior risultato fra i Paesi europei. Nel complesso dell'UEM il Pil è in contrazione dello 0,3%, dato da un contributo negativo della domanda interna (-1,2%) ed uno positivo delle scorte (+0,7%), con una domanda estera stabile (+0,1%). A livello aggregato si evidenzia una tenuta del settore industriale, guidato dalla manifattura, ed un risultato negativo delle costruzioni. Evidentemente deboli i settori dei servizi privati, sia nel settore del commercio, sia in quello di arte e intrattenimento. Si nota un importante miglioramento degli indicatori congiunturali nel secondo trimestre 2021, con la fiducia degli operatori economici ai massimi degli ultimi anni con un aggregato dell'indicatore per l'UEM in crescita a giugno rispetto al dicembre precedente del 27%, che sale al 31% per l'Italia, risultando superiore ai livelli pre-pandemici (+13% per l'UEM e +16% per il nostro Paese).

Per quanto attiene all'Italia, l'arrivo della bella stagione ed il buon andamento della campagna vaccinale hanno contribuito ad alimentare percezioni positive, con indicatori congiunturali tornati a livelli pre-crisi e, in alcune componenti, anche oltre, quali la fiducia delle famiglie e delle imprese, la produzione nel settore delle costruzioni, in virtù anche degli importanti incentivi concessi, una ripresa del mercato immobiliare che già a marzo registrava un +10% sui livelli pre-pandemici, mercato sul quale le famiglie hanno riversato il risparmio, cresciuto durante la crisi ed un importante recupero anche della produzione industriale, che ad aprile ha superato i livelli pre-crisi dell'1,8%.

Dal lato occupazionale si ritiene che il consolidarsi della ripresa possa permettere di riassorbire, prima nei comparti industria e costruzioni e più lentamente nei servizi, la forza lavoro espulsa durante la crisi, con un'occupazione totale che recupererà livelli pre-crisi non prima dell'inizio del 2023 in termini di unità standard e non prima della fine dello stesso anno se si considera il numero di teste, con una previsione di tasso di disoccupazione comunque superiore al 10% per i prossimi anni. Nel corso del 2020 il blocco dei licenziamenti ha tutelato particolarmente le forme di lavoro a tempo indeterminato, risultando invece in aumento le cessazioni per contratti a tempo determinato; nel primo trimestre 2021 l'occupazione risulta inferiore a quella del quarto trimestre 2019 di 903 mila posizioni lavorative e, più recentemente, si osservano segni di risveglio delle assunzioni, anche se per ora con contratti a termine. La riforma degli ammortizzatori sociali e più in generale del sistema di formazione e ricollocamento dei lavoratori si reputa essenziale, non solo per il venir meno delle tutele del blocco dei licenziamenti, ma ancor più per sostenere e riportare al lavoro l'ingente massa di disoccupati creati dalla pandemia.

Per il 2021 si stima che la crescita del Pil italiano possa attestarsi intorno al 5,3%, in crescita rispetto al 4,7% stimato a marzo, per raggiungere i livelli pre-crisi già nel 2022, con il recupero trainato dagli investimenti in costruzioni, portando il comparto fuori da una crisi di durata più che decennale, e dagli investimenti strumentali, settori sospinti dai progetti del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che saranno fondamentali per mantenere la crescita economica su ritmi superiori a quelli medi storici del nostro Paese anche per gli anni successivi; il recupero della spesa delle famiglie si ritiene possa procedere con passo meno deciso, avendo patito i maggiori impatti dalle restrizioni dei mesi scorsi e

stante la gradualità con la quale le famiglie si riavvicineranno agli stili di vita precedenti, anche a causa di una disoccupazione maggiore.

La crescita dei prossimi anni sarà sospinta, come detto, dai fondi europei del NGEU (*Next Generation EU*) che per l'Italia, secondo le ultime stime, dovrebbero ammontare ad oltre 200 miliardi, pari all'11,5% del PIL del 2019, dei quali circa 80 miliardi a fondo perduto ed i restanti sotto forma di prestiti. L'intenzione dichiarata dall'Italia è quella di accedere alla totalità dei fondi disponibili, prevedendo anche l'integrazione degli stessi con fondi nazionali, attraverso un Fondo Complementare, pari a ulteriori 30 miliardi, portando il totale delle risorse potenzialmente disponibili a 235 miliardi.

Oltre al sostegno alla domanda per accelerare e rendere più permanente l'uscita dalla crisi, gli interventi previsti dal PNRR imprimeranno un'accelerazione alla crescita potenziale degli anni a venire, con una spesa annua coinvolta nel periodo 2021-2026 vicina al 2% del Pil, destinata ad infrastrutture materiali ed immateriali con un alto impatto sulle potenzialità della crescita del Paese, quali la transizione tecnologica, l'ammodernamento delle strutture logistiche, il miglioramento della sostenibilità ambientale, il rafforzamento delle strutture Sanitarie e del sistema educativo e di ricerca; favorirà inoltre la rimozione di alcuni vincoli strutturali che storicamente inibivano la crescita, quali la lentezza e, sotto alcuni aspetti, l'inadeguatezza della Pubblica Amministrazione e le problematiche nei settori sanità ed istruzione. I Fondi NGEU, oltre a strumento per uscire nel breve dalla crisi, rappresentano, in una prospettiva di medio termine, l'opportunità per il Paese di approntare un ammodernamento delle infrastrutture, sia materiali, sia immateriali, da troppo tempo bloccato da vincoli strutturali e penuria di risorse.

Con riferimento alle imprese ed alle possibili ripercussioni derivanti dalla scadenza delle moratorie e degli interventi a supporto della liquidità si ritiene che, avendo osservato che il sostegno alle imprese si è riflesso in un aumento degli impieghi bancari ma contestualmente dei depositi, accantonati a fini prudenziali e per poter finanziare la ripresa dell'attività produttiva, con aumento dei crediti deteriorati e delle sofferenze tutto sommato modesto se paragonato alla severità della crisi affrontata, si possa guardare a prospettive moderatamente ottimistiche; le eventuali possibili difficoltà nel rimborso dei prestiti negli anni 2022 e 2023 si ritiene possano essere gestite attivamente da parte degli Istituti di credito, senza che ciò ostacoli la tenuta della ripresa.

Il rapporto debito/Pil si attesterà nell'anno in corso a circa il 159%, per iniziare una lenta discesa a partire dal prossimo anno, attestandosi ancora al 151% nel 2024 (+16,8% rispetto al 2019), con un costo medio in leggera riduzione.

Dal punto di vista dei consumi delle famiglie si prevede una vivace crescita dei consumi nei mesi estivi ed un percorso di recupero che proseguirà anche nei restanti mesi dell'anno, con una propensione al consumo che resterà comunque inferiore ai valori pre-crisi e proseguirà con una buona dinamica anche nel 2022, soprattutto nel comparto dei servizi.

I flussi investiti in attività finanziarie hanno superato i 125 miliardi, raggiungendo livelli che non si toccavano dalla metà degli anni 2000, con gli stock che sono cresciuti di oltre il 2%; il contributo dei mercati finanziari risulta invece negativo per lo 0,5%, con una chiusura negativa del mercato azionario che ha pesato anche sulle partecipazioni. La ricchezza finanziaria potrebbe crescere nel 2021 del 4,7%, grazie ad un risparmio elevato, frutto della cautela delle famiglie e delle restrizioni nei primi mesi dell'anno, sostenuta anche dal netto miglioramento del contributo dei mercati finanziari, positivo anche nella componente italiana, con un successivo rallentamento della crescita negli anni successivi (+2,4% la crescita media della ricchezza finanziaria prevista nel prossimo triennio). Rispetto ai 415 miliardi di crescita dell'ultimo quadriennio, si stima per i prossimi quattro anni una crescita complessiva della ricchezza finanziaria pari a 600 miliardi. Nei primi mesi di quest'anno le scelte di investimento hanno visto buone performance nei fondi comuni, in particolare azionari, con un importante ruolo dei consulenti finanziari ma anche con un ritorno in territorio positivo del canale bancario tradizionale, in linea con l'esigenza dei principali operatori di veicolare parte della liquidità in strumenti gestiti e di riprendere a sviluppare la redditività dei servizi. Anche il comparto assicurativo ha confermato livelli positivi, in particolare con le forme multi-ramo e *unit linked*. Negativa invece la componente dei titoli di debito a causa di rendimenti a scadenza molto compromessi.

Circa gli scambi con l'estero, l'attesa è per flussi di importazioni ed esportazioni che ritornino in territorio positivo, dopo il crollo registrato nel 2020, trainati non solo dalle merci ma anche da un'importante ripresa dei servizi turistici, che si stima recupereranno livelli pre-crisi nel 2023.

COVID-19: INTERVENTI NORMATIVI E LE INIZIATIVE ADOTTATE DAL GRUPPO CARIGE

PANORAMICA DEI PRINCIPALI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE A SUPPORTO DELL'ECONOMIA

Dopo gli impatti del *lockdown* sull'economia cinese osservati nel mese di febbraio 2020 e il graduale recupero nei mesi successivi, la pandemia di Covid-19 in Europa e nel resto del mondo ha generato effetti economici devastanti sull'economia globale.

Al fine di contenere gli impatti economici della pandemia per le imprese, per i lavoratori e più in generale per tutti i cittadini sono state introdotte misure di sostegno, sia a livello nazionale, sia a livello sovranazionale, che di seguito sono sintetizzate con riferimento all'economia europea ed italiana.

Interventi a supporto dell'economia introdotti a livello europeo

Con la diffusione della pandemia Covid-19 sul continente europeo si è osservata, a partire da marzo 2020, l'introduzione di rilevanti interventi di sostegno diretto all'economia da parte delle istituzioni europee, tra i quali si espongono di seguito i più rilevanti:

- Adozione di un Quadro Temporaneo in materia di Aiuti di Stato da parte della Commissione Europea del 19 marzo 2020, per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza Covid-19. Le misure contenute nel Quadro Temporaneo hanno la finalità di garantire la continuità aziendale di ogni tipo di impresa che possa trovarsi in crisi di liquidità a seguito del rapido deterioramento del contesto di mercato in cui si trovi ad operare, principalmente attraverso l'autorizzazione agli Stati membri a fornire garanzie statali per permettere alle banche di rispondere alle esigenze di finanziamento della propria clientela. Il Quadro Temporaneo è stato poi ripetutamente ampliato e modificato nei mesi successivi, a partire dal 3 aprile 2020, con l'introduzione tra le altre cose di misure per sostenere la ricerca e le produzioni connesse al contenimento della diffusione della malattia respiratoria Covid-19 per tutelare più efficacemente i posti di lavoro, e, successivamente, l'8 maggio 2020, con l'individuazione dei criteri sulla base dei quali gli Stati membri sono autorizzati a ricapitalizzare e sottoscrivere debito subordinato delle imprese in difficoltà, di un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana, e il 2 luglio 2020, con modifiche tra le quali rileva l'inclusione nella platea dei soggetti che possono beneficiare di aiuti di Stato delle microimprese e delle PMI che risultavano in difficoltà già alla data del 31 dicembre 2019 e che abbiano caratteristiche coerenti con una serie di parametri prefissati.
- Nell'ambito del Quadro Temporaneo la Commissione Europea ha approvato nel tempo diverse misure di sostegno notificate dal Governo italiano. In data 14 aprile 2020 è stato approvato il più importante regime di aiuti dell'Italia a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza di Covid-19 per un bilancio totale comunicato pari a 200 miliardi, seguito dall'approvazione di altre misure notificate dall'Italia di importo minore quali i due regimi di sostegno all'agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura per complessivi 150 milioni (21 aprile 2020), i quattro regimi di sostegno delle imprese e dei lavoratori per complessivi 7,6 miliardi (26 giugno 2020) e il regime di sostegno delle PMI e dei lavoratori autonomi per 6,2 miliardi (8 luglio 2020).
- Adozione da parte del Consiglio Europeo, in data 19 maggio 2020, del fondo SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) istituito dall'Unione Europea. Il SURE è un fondo temporaneo con una dotazione di 100 miliardi che concederà linee di credito ai singoli Stati per finanziare gli strumenti, come ad esempio la cassa integrazione, necessari al fine di proteggere i posti di lavoro e i redditi dei lavoratori.

- Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato il programma per la ripresa Next Generation EU, istituito il 27 maggio 2020 dalla Commissione Europea, con una dotazione di 750 miliardi finalizzata a sostenere la ripresa degli Stati membri colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia Covid-19, stimolare gli investimenti privati, sostenere le aziende in difficoltà e accelerare la transizione verso un'economia maggiormente orientata alla sostenibilità ambientale e ad un crescente livello di digitalizzazione.
- In data 10 novembre 2020 la Commissione Europea ha comunicato di accogliere con favore l'accordo raggiunto, in sede di Consiglio dell'Unione Europea, tra il Parlamento Europeo e gli Stati membri sul prossimo bilancio a lungo termine dell'Europa e sul *Next Generation EU*. Una volta adottato, il pacchetto da Euro 1.800 miliardi contribuirà a ricostruire un'Europa post Covid-19, che sarà più verde, più digitale, più resiliente e più adatta alle sfide attuali e future.

Rilevanti interventi di natura regolamentare e di supervisione sono stati introdotti anche da parte della **Banca Centrale Europea**, finalizzati a consentire al sistema creditizio di massimizzare il sostegno all'economia reale attraverso l'erogazione del credito, dei quali si espongono di seguito i principali contenuti.

- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*"), nella quale assumono particolare rilievo l'autorizzazione ad operare temporaneamente, dal punto di vista della patrimonializzazione prudenziale, al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G) e del *Capital Conservation Buffer* (CCB), e dal punto di vista della liquidità al di sotto del requisito minimo regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), pari al 100%. La decisione introduce inoltre la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o Capitale di Classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per il 2021 e l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e che beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza Covid-19, per la parte garantita, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* attualmente previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione, vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'Addendum.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces easing of conditions for targeted longer-term refinancing operations (TLTRO III)*"), che introduce modifiche regolamentari al programma TLTRO III in termini di incremento degli importi massimi utilizzabili, di miglioramento delle condizioni applicate per le banche partecipanti, di regole relative all'opzione di rimborso anticipato degli importi presi in prestito.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB announces measures to support bank liquidity conditions and money market activity*"), che introduce una serie di *longer-term refinancing operations* (LTROs) finalizzate a fornire un immediato supporto in termini di liquidità alle banche e a salvaguardare gli equilibri del mercato monetario.
- Introduzione da parte del Consiglio Direttivo, in data 18 marzo 2020, di un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP*) per un ammontare complessivo di 750 miliardi, al fine di permettere il contenimento dei rendimenti governativi dei titoli emessi dagli Stati membri. Il 4 giugno 2020 la dotazione del PEPP è stata incrementata di ulteriori 600 miliardi, portando la dimensione complessiva del programma a 1.350 miliardi ed è stata ampliata la finestra temporale degli acquisti almeno sino al termine del primo semestre 2021.

- Comunicazione BCE del 20 marzo, che include il rinvio di 6 mesi delle scadenze previste per le azioni di rimedio ai rilievi emersi nel corso delle ispezioni effettuate presso le banche vigilate, della verifica delle conformità alle misure qualitative SREP e delle indagini sui modelli interni.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 7 aprile 2020 (comunicato stampa *“ECB announces package of temporary collateral easing measures”*), nel quale si annuncia l’allentamento dei criteri di selezione per l’ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell’Eurosistema.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 22 aprile 2020 (comunicato stampa *“ECB takes steps to mitigate impact of possible rating downgrades on collateral availability”*), che integra la decisione del 7 aprile introducendo misure temporanee finalizzate a mitigare gli effetti negativi sulla disponibilità di attivi ammissibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell’Eurosistema che potrebbero derivare dagli impatti economici della pandemia Covid-19, che resteranno in vigore fino a settembre 2021, quando il Consiglio Direttivo valuterà se introdurre una proroga del termine.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 30 aprile 2020 (comunicato stampa *“Monetary policy decisions”*), che modifica il regolamento del programma TLTRO III, in termini di ulteriori miglioramenti delle condizioni economiche, sia in termini di tasso d’interesse, sia in termini di meccanismi di incentivo all’erogazione del credito, introduce una nuova serie di *non-targeted Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations (PELTROs)*, una ulteriore serie di operazioni di rifinanziamento finalizzata a garantire liquidità agli intermediari finanziari anche a valle delle scadenze delle LTROs introdotte il 12 marzo 2020.
- Comunicazione del 28 luglio 2020 (comunicato stampa *“ECB extends recommendation not to pay dividends until January 2021 and clarifies timeline to restore buffers”*) con la quale BCE, oltre ad estendere al 1° gennaio 2021 il divieto di distribuzione dei dividendi stabilito nella precedente raccomandazione del 27 marzo, incoraggia le banche a utilizzare i propri buffer di capitale e liquidità per sostenere l’economia reale erogando credito alle famiglie e alle imprese, chiarendo che eventuali sforamenti di P2G (*Pillar 2 Guidance - P2G*) e CCB (*Capital Conservation Buffer*) non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2022 mentre per l’indicatore di liquidità LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) non prima della fine del 2021.
- Decisioni del Consiglio Direttivo del 10 dicembre 2020 (comunicati stampa *“Monetary policy decisions”* e *“ECB prolongs support via targeted lending operations for banks that lend to the real economy”*), con i quali si estende di 12 mesi - a giugno 2022 - il periodo di riferimento per l’applicazione del tasso agevolato sugli importi di partecipazione al programma TLTRO III per le banche che sostengono l’economia reale, si introducono tre nuove operazioni rispettivamente per giugno, settembre e dicembre 2021 e si incrementa il massimo ammontare richiedibile per il programma al 55% dello stock di impieghi idonei alla data di riferimento.

In materia di regolamentazione bancaria, in data 26 giugno 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento UE 2020/873, che riprende il contenuto del c.d. Banking Package proposto in precedenza dalla Commissione Europea, finalizzato ad agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione Europea attraverso la modifica dei regolamenti CRR e CRR II. In particolare, le modifiche apportate dal Regolamento UE 2020/873 hanno ad oggetto, in sintesi:

- il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia da Covid-19;
- il trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro;
- l’esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell’esposizione complessiva alla luce della pandemia da Covid-19;
- l’esclusione degli scostamenti dal calcolo dell’addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia da Covid-19;

- il calcolo temporaneo del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento alla luce della pandemia da Covid-19;
- la relazione su scostamenti e poteri di vigilanza ai fini della limitazione delle distribuzioni.

Sempre in coerenza con la finalità di favorire l'erogazione di finanziamenti all'economia reale da parte del settore creditizio l'EBA (**European Banking Authority**) ha emesso una serie di documenti e linee guida finalizzate a mitigare gli impatti che l'adozione automatica dei criteri di classificazione e valutazione dei crediti avrebbe potuto avere a seguito dell'attivazione di moratorie sui crediti, ex lege o di iniziativa privata, e dell'introduzione di altre misure di supporto all'erogazione del credito introdotte per contrastare gli impatti economici della pandemia Covid-19. Con la pubblicazione delle *"Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of Covid-19 measures"* avvenuta il 25 marzo 2020, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi originatasi dalla pandemia Covid-19, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance". La possibilità di bloccare le transizioni automatiche tra gli stadi di rischio, in particolare i trasferimenti a stage 2, permette di non dover necessariamente calcolare la perdita attesa utilizzando un orizzonte temporale corrispondente all'intera vita residua dell'esposizione creditizia in luogo di 12 mesi, con conseguente contenimento degli accantonamenti ai fondi di svalutazione e minori impatti economici negativi subiti dagli intermediari finanziari che hanno erogato i crediti oggetto di moratoria. Il 2 aprile 2020 l'EBA ha quindi pubblicato delle linee guida (*"Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis"*) come modificate, dapprima in data 25 giugno 2020 e da ultimo in data 2 dicembre 2020, nelle quali sono forniti i criteri che le moratorie concesse entro il 30 giugno 2020 (termine successivamente esteso fino al 31 marzo 2021), di natura pubblica o privata e di portata generale, vale a dire concesse al fine di scongiurare l'incremento del rischio sistemico attraverso un sostegno offerto in maniera diffusa a tutte le imprese con temporanea difficoltà nell'approvvigionamento della liquidità, devono rispettare per poter evitare la classificazione come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Tali linee guida chiariscono inoltre che le moratorie di portata generale di iniziativa privatistica vengono equiparate alle moratorie di natura pubblica con riferimento all'interruzione del calcolo dello scaduto per il periodo in cui risulta attiva la sospensione del pagamento delle rate.

Il 2 dicembre 2020 l'EBA ha apportato un nuovo aggiornamento alle Linee Guida in tema di moratorie, con l'introduzione di alcune novità. In particolare, è stato introdotto un limite massimo di durata complessiva delle moratorie concesse a fronte della emergenza pandemica Covid-19, anche se governative, pari a 9 mesi (incluse anche eventuali ri-applicazioni della stessa) oltre il quale non si applica la flessibilità prevista dall'EBA nella classificazione delle posizioni, ma le regole generali in materia di definizione di default, forbearance e verifica della presenza di una ristrutturazione onerosa.

Gli interventi da parte di istituzioni europee che hanno inciso sulla regolamentazione o supervisione del settore hanno incluso infine i chiarimenti comunicati l'8 aprile 2020 dal SRB (**Single Resolution Board**) in merito all'approccio che verrà utilizzato per l'individuazione dei requisiti MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) in coerenza con lo scenario economico che la pandemia Covid-19 ha determinato nel continente europeo, sottolineando che il SRB opererà con la finalità di calibrare i requisiti MREL assegnati in modo da non introdurre limiti o vincoli all'attività di erogazione del credito da parte delle banche all'economia reale. Il SRB ha comunicato che i nuovi requisiti entreranno in vigore nell'ambito di un processo graduale, nel quale un primo requisito intermedio vincolante verrà fissato per il 2022 e il requisito finale verrà assegnato per il 2024.

Interventi a supporto dell'economia introdotti dal Governo italiano

Anche il Governo italiano, a partire dal mese di marzo 2020, ha posto in essere una serie di interventi a sostegno dell'economia, introducendo una serie di provvedimenti, coordinati con quelli via via introdotti a livello europeo, con lo specifico obiettivo di garantire il pieno supporto da parte del settore bancario nazionale alle esigenze di liquidità delle imprese e, più in generale, dei cittadini, a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19. Di seguito si descrivono, in maniera sintetica, i contenuti e le finalità dei decreti legge adottati dal Governo e già convertiti in legge, più rilevanti.

Con il D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (il "Decreto Cura Italia") si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sospendere il pagamento delle rate di finanziamenti già esistenti o di sottoscrivere nuovi finanziamenti a condizioni agevolate, beneficiando di garanzie pubbliche e, nel contempo, ampliando la capacità delle banche di erogare finanziamenti attraverso la sensibile riduzione del rischio di credito assunto dagli intermediari finanziari, grazie alle garanzie pubbliche fornite sui prestiti concessi. Il decreto ha introdotto una prima serie di misure rivolte a sostenere l'enorme sforzo posto in essere dal Sistema Sanitario Nazionale, sia fornendo risorse per incrementare le assunzioni di personale medico e infermieristico, sia per l'adeguamento e l'espansione delle strutture sanitarie. Nel decreto sono contenute un'articolata serie di misure di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, tra le quali rilevano l'estensione a tutte le imprese della possibilità di ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga) e nuovi (Cassa Integrazione Covid-19 nazionale) e la sospensione dei licenziamenti per motivi economici per tutta la durata dell'emergenza.

Il Decreto Cura Italia introduce una serie di articoli finalizzata a garantire alle imprese l'accesso al credito bancario e il mantenimento o la ricostituzione delle dotazioni di liquidità necessarie per garantire la continuità aziendale, alla luce dei crolli del fatturato che molte imprese hanno registrato a seguito della riduzione o del blocco delle vendite dei propri beni o servizi e della riduzione della domanda. I meccanismi attraverso i quali si vuole sostenere l'economia reale ed aiutare nel contempo anche i privati cittadini sono principalmente il rinvio delle scadenze fiscali, l'attivazione della sospensione delle rate di mutui e prestiti per imprese e privati (moratorie), il divieto per le banche di revocare finanziamenti in essere o di ridurre l'importo accordato di finanziamenti non interamente utilizzati dal cliente. Per agevolare ulteriormente l'erogazione del credito viene riconosciuta alle banche una garanzia pubblica su un terzo dei crediti sui quali sia stata attivata una moratoria, viene incrementato il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e si introduce una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti a imprese colpite dall'emergenza e operanti in determinati settori.

Per incentivare la cessione dei crediti deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni anche per effetto della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenerle sotto il profilo della liquidità nel fronteggiare l'attuale contesto di incertezza economica, viene introdotta all'art. 55 una nuova agevolazione fiscale che consiste nella possibilità, in caso di cessione di crediti deteriorati che avvenga entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in credito di imposta, all'aliquota IRES, le perdite fiscali e il beneficio ACE inutilizzato preesistente nella misura del 20% del valore nominale dei crediti ceduti sino ad un valore nominale massimo di 2 miliardi.

Il 29 aprile 2020 il Decreto Cura Italia è stato convertito nella Legge n. 27/2020, subendo alcune modifiche tra le quali rileva l'ampliamento della platea di soggetti privati ai quali risulta possibile attivare moratorie attraverso il Fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparri) e incrementando a 400 mila euro la soglia massima dell'importo dei mutui sui quali si rende possibile la sospensione del pagamento delle rate.

Un secondo decreto è stato emesso l'8 aprile 2020 (D.L. 23/2020, c.d. Decreto Liquidità), successivamente convertito in legge in data 7 giugno 2020, finalizzato a garantire l'accesso al credito bancario per le imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, abbiano difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività. Il Decreto Liquidità include interventi articolati nei quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita da SACE o dal Fondo di Garanzia in favore di PMI in percentuale variabile a seconda delle caratteristiche dell'impresa e del finanziamento, (artt. 1 e 13). Tra le varie previsioni contenute nel decreto la lettera e) del comma 1 dell'art. 13 prevede che la garanzia diretta del Fondo possa estendersi all'80% di un finanziamento che derivi da una ristrutturazione di un debito pregresso a condizione che la banca incrementi l'importo del finanziamento complessivo di almeno il 25% (percentuale incrementata in sede di conversione in legge del decreto, che prevedeva in origine il 10%), stimolando pertanto il sistema creditizio a concordare con le aziende piani di ristrutturazione e ampliamento dei finanziamenti già in essere grazie alla riduzione del rischio credito di cui la banca può beneficiare anche su una componente di crediti già in essere e non solo sulla componente relativa alle nuove erogazioni.

Il Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2020 ha approvato il D.L. n. 104 del 14 agosto 2020 (c.d. "Decreto Agosto"), che introduce misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. Con tale decreto, il Governo ha stanziato ulteriori Euro 25 miliardi da utilizzare per proseguire e rafforzare l'azione di ripresa dalle conseguenze negative derivati dalla pandemia da Covid-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese. Con il Decreto Agosto, le risorse complessive messe in campo per reagire all'emergenza hanno raggiunto l'importo di Euro 100 miliardi (pari a 6 punti percentuali di PIL).

Il Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2020 ha approvato il D.L. n. 137/2020 (c.d. "Decreto Ristori"), che ha introdotto ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse alla pandemia da Covid-19, stanziando complessivamente oltre Euro 5 miliardi da utilizzare per dare risorse immediate a beneficio delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori che sono direttamente o indirettamente interessati dalle misure restrittive del D.p.c.m. del 24 ottobre 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 7 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 149/2020 (c.d. "Decreto Ristori Bis"), che ha disposto un ulteriore stanziamento di risorse pari a Euro 2,8 miliardi.

Il Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 154/2020 (c.d. "Decreto Ristori Ter"), che ha previsto un ulteriore stanziamento di risorse, pari a Euro 1,95 miliardi per l'anno 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 157/2020 (c.d. "Decreto Ristori Quater"), che ha stabilito uno stanziamento aggiuntivo di risorse, pari a Euro 8 miliardi, conseguenti al nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso.

Il Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2021 ha approvato il D.L. n. 41/2021 (c.d. "Decreto Sostegno"), che ha stabilito uno stanziamento ulteriore di risorse complessivamente pari a Euro 32 miliardi pari allo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare, oltre 11 miliardi di euro sono per i contributi a fondo perduto destinati ai titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, nonché per tutti gli enti non commerciali e del terzo settore. È stato eliminato il riferimento ai codici Ateco, prevedendo un meccanismo di calcolo del contributo più equo e premiante per le piccole e medie imprese, basato sulle perdite di fatturato subite.

È stata fissata al 30 giugno 2021 la data di permanenza in vigore delle misure di potenziamento del Fondo di garanzia previste dal Decreto Liquidità per fare fronte alle esigenze finanziarie immediate delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze della pandemia da Covid-19. La scadenza, inizialmente stabilita per il 31 dicembre del 2020, è stata infatti posticipata di sei mesi dalla Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 244). PMI e professionisti potranno dunque continuare a utilizzare le misure previste dall'art 13, comma 1, del Decreto Liquidità, quale garanzia al 100% per prestiti fino a Euro 30 mila euro, copertura al 90% per importi superiori con la possibilità di arrivare al 100% con l'intervento aggiuntivo di un Confidi, importo massimo garantito fino a 5 milioni di Euro, delibera dell'intervento senza valutazione dei dati di bilancio e rilascio di garanzie su operazioni già erogate.

È scaduta, invece, la proroga per i provvedimenti previsti dall'art. 13, comma 1 del Decreto Liquidità a favore delle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499 (art. 1, comma 245), che era stato previsto fino al 28 febbraio 2021.

Per le operazioni fino a Euro 30 mila euro, con copertura al 100%, la Legge di Bilancio 2021, oltre alla suddetta proroga, prevede alcune modifiche che entreranno in vigore dalla data che sarà comunicata dal RTI Gestore del Fondo di garanzia, tramite apposita circolare, quali: (i) estensione dei soggetti beneficiari a società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal TUB identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni), fermo restando che ditte individuali, professionisti e studi professionali che esercitano le medesime attività sono già ammissibili; (ii) aumento della durata massima dei finanziamenti da 10 a 15 anni; (iii) rettifica del metodo di determinazione del tasso di interesse massimo da applicare ai finanziamenti (0,20% più, se positivo, Rendistato di durata analoga al finanziamento).

Il Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2021 ha approvato il D.L. n. 73/2021 (c.d. "Decreto Sostegni Bis"), che interviene con un'ulteriore stanziamento di circa 40 miliardi, a valere sullo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare circa 15 miliardi sono destinati ad un nuovo pacchetto di contributi a fondo perduto per i soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività

d'impresa, arte o professione, nonché per gli enti non commerciali e del terzo settore, senza più alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione delle attività economiche interessate.

Le misure relative all'accesso al credito ed alla liquidità delle imprese prevedono uno stanziamento di circa 9 miliardi e si articolano nella proroga al 31 dicembre 2021 della moratoria sui prestiti applicata alla quota capitale delle esposizioni oggetto di moratoria, e nell'allungamento e rimodulazione degli strumenti di garanzia emergenziali previsti dal Fondo di Garanzia per le PMI e da Garanzia Italia di Sace. Nell'ambito del Fondo PMI, si introduce uno strumento di garanzia pubblica di portafoglio a supporto dei crediti a medio lungo termine per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimento di imprese fino a 500 dipendenti. Al fine di favorire la patrimonializzazione delle imprese, con uno stanziamento di 2 miliardi di euro, si prevede un regime transitorio straordinario della disciplina dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per gli aumenti di capitale fino a 5 milioni di euro, con la possibilità di trasformare il relativo beneficio fiscale in credito d'imposta compensabile per il 2021. È estesa ai soggetti con ricavi superiori ai 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare in compensazione nel solo 2021 il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nello stesso anno nei cosiddetti beni 'ex super ammortamento. Viene introdotta un'agevolazione fiscale temporanea per favorire gli apporti di capitale da parte delle persone fisiche in start-up e PMI innovative. Con uno stanziamento di 1,6 miliardi, viene accresciuto a 2 milioni di euro il limite annuo dei crediti d'imposta compensabili o rimborsabili, per favorire lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi. Il Decreto contiene inoltre disposizioni circa il rafforzamento del sistema sanitario, il proseguimento delle azioni a tutela dei lavoratori, delle persone in difficoltà economica e delle famiglie, l'introduzione di nuove misure volte ad accompagnare il mercato del lavoro nella fase di uscita dalla crisi pandemica, misure di sostegno agli enti territoriali, alla scuola e alla ricerca, ricerca di base e sviluppo farmaci innovativi, misure di carattere settoriale e supporto al trasporto aereo di linea. In ultimo si amplia la platea dei giovani destinatari delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della casa (esenzione dell'imposta sostitutiva su bollo e ipoteche), con un ISEE fino a 40 mila euro e si dispone il potenziamento del Fondo Gasparri (Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto prima casa) e del Fondo di Garanzia prima casa, portando la percentuale di copertura della garanzia dal 50 all'80 per cento.

Altri interventi a supporto dell'economia introdotti a livello nazionale o regionale

Oltre agli interventi introdotti dalle istituzioni europee e dal Governo italiano anche l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) si è attivata per mitigare gli impatti della pandemia Covid-19 per imprese e risparmiatori introducendo alcuni provvedimenti tra i quali l'Addendum del 9 marzo 2020 all'Accordo per il credito del 15 novembre 2018, (possibilità di sospendere per 12 mesi i pagamenti delle quote capitale delle rate dei finanziamenti per le imprese) e la "Convenzione in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito di cui agli artt. da 19 a 22 del DL n. 18/20" del 30 marzo 2020, che ha definito le procedure da seguire per consentire alle banche aderenti di anticipare, fino a un importo massimo di 1.400 euro, i trattamenti di integrazione salariale (specificamente previsti dal legislatore per l'emergenza Covid-19) ai lavoratori appartenenti alle imprese che abbiano chiesto il pagamento diretto delle prestazioni all'INPS. La Banca ha aderito alla convenzione.

Il 17 dicembre 2020 ABI ha comunicato il rinnovo delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate dai precedenti accordi.

In data 19 marzo 2020 il Gruppo Carige ha comunicato l'introduzione di prestiti d'onore e aperture di credito fino a 5.000 euro a tasso zero, erogabili in tempi rapidi grazie al ricorso alle istruttorie on line e rimborsabili in 12 mesi dopo 6 mesi di preammortamento (prestiti d'onore) o con flessibilità entro 18 mesi (aperture di crediti in conto corrente).

INIZIATIVE DEL GRUPPO BANCA CARIGE

In merito alle iniziative del Gruppo Carige adottate a tutela della sicurezza dei dipendenti e dei clienti nonché a sostegno di famiglie ed imprese e della conseguente ricalibrazione della strategia creditizia nel contesto della prima fase di emergenza Covid-19, si rinvia all'informativa contenuta nel Bilancio al 31 dicembre 2020.

GLI EVENTI DI RILIEVO DEL SEMESTRE

Nella seduta del 14 gennaio 2021 il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha approvato, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A.:

- il "Regolamento del processo di esternalizzazione e di accentramento delle funzioni aziendali presso una componente del Gruppo", nella versione modificata a seguito della pubblicazione del 25/02/2019 da parte della BCE degli "Orientamenti in materia di esternalizzazione" e del conseguente recepimento degli stessi da parte della Banca d'Italia nella Circolare n. 285 del 17/12/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" - 34° aggiornamento del 23 settembre 2020;
- il nuovo Regolamento di Gruppo del processo di gestione e monitoraggio dei Reclami, che costituisce normativa di primo livello disciplinante la materia, con conseguente abrogazione del previgente "Regolamento di Gruppo del processo della gestione dei reclami".

In data 29 gennaio 2021 si è concluso l'accertamento ispettivo mirato a verificare il rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, avviato da Banca d'Italia il 19 ottobre 2020. L'esito della verifica è stato ricevuto in data 27 aprile 2021, con un giudizio in area negativa, "parzialmente conforme". Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Risultanze preliminari della verifica ispettiva condotta da Banca d'Italia in tema di trasparenza" all'interno delle "Politiche contabili".

Nella seduta del 9 febbraio 2021 il Consiglio di Amministrazione, in relazione al contratto di servicing denominato "Geric", che le Banche del Gruppo avevano stipulato nel corso del 2018 e che prevedeva il conferimento di mandato alla società Credito Fondiario S.p.A. per la gestione ed il recupero dei crediti classificati o da classificarsi quali "sofferenze" nonché di qualsiasi altra posizione creditizia in default, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il trasferimento del contratto di servicing in questione alla società che subentrerà a Credito Fondiario S.p.A. nella gestione dell'attività di recupero crediti nell'ambito del progetto di riorganizzazione della struttura del Gruppo Credito Fondiario attualmente in corso di attuazione, il tutto subordinatamente all'assunzione della medesima delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nella seduta del 9 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha approvato, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A.:

- l'aggiornamento dei Modelli applicativi allegati al Manuale del sistema contabile del Gruppo Banca Carige;
- il documento "Policy di Conservazione di documenti, dati e informazioni" che rappresenta parte dell'aggiornamento della normativa interna in tema di antiriciclaggio.

Nella medesima seduta, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare il Budget dell'esercizio 2021. Il successivo 9 aprile 2021 il Consiglio di Amministrazione, atteso che al momento dell'approvazione del budget 2021 erano ancora in corso di definizione i dettagli del *business plan* delle attività da porre in essere da parte di Banca Cesare Ponti S.p.A. ai fini dell'attuazione del progetto di evoluzione del proprio modello di business, ha approvato l'incremento del budget 2021 delle altre spese amministrative (ASA) per un importo complessivo pari a 331 mila euro al fine di recepire i costi correlati alle iniziative previste nell'ambito del predetto *business plan*.

Sempre nella seduta del 9 marzo 2021, il Consiglio, con riferimento all'operazione di allocazione sulla Capogruppo dei portafogli in cui sono presenti quote significative di clienti Private condivisi con Banca Cesare Ponti S.p.A. che hanno mantenuto con la Capogruppo il legame di relazione predominante, ha preso atto che, a seguito delle attività di analisi e contatto dei clienti previsti in trasferimento da Banca Cesare Ponti S.p.A. a Banca Carige S.p.A., il perimetro oggetto di cessione è stato ridefinito

comprendendo i rapporti contrattuali di circa 1.800 nuclei di clienti private con relativo patrimonio AFI pari a circa 920 milioni, cui corrisponde un margine di intermediazione di circa 4,2 milioni.

A seguito di quanto sopra, il Consiglio, tenuto conto delle valutazioni dell'advisor Equita SIM S.p.A. in merito alla valorizzazione del perimetro in cessione come sopra ridefinito, ha approvato, subordinatamente all'assunzione di analoga delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (che è stata poi assunta in data 10 marzo 2021), la cessione a Banca Carige S.p.A. del nuovo perimetro costituito dai rapporti contrattuali di circa 1.800 nuclei di clienti private valorizzando lo stesso in 6,2 milioni.

Il trasferimento dei rapporti Private oggetto della sopraindicata delibera consiliare è avvenuto tra il 19 e il 22 marzo 2021 per un volume complessivo pari a circa 870 milioni a fronte del corrispettivo economico come sopra previsto.

Nella medesima seduta del 9 marzo 2021, infine, il Consiglio, parimenti nell'ambito delle nuove linee guida strategiche del comparto Wealth Management del Gruppo, ha approvato, subordinatamente all'assunzione di analoga delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (che è stata poi assunta in data 10 marzo 2021), l'acquisizione da parte di Banca Cesare Ponti S.p.A. dei contratti sottoscritti con la clientela di Banca Carige S.p.A. e di Banca del Monte di Lucca S.p.A. aventi ad oggetto le Gestioni Patrimoniali Carige collocate dalle due Banche citate, attraverso un'operazione di cessione di Rapporti Giuridici in blocco ai sensi dell'art. 58 del TUB e delle disposizioni di vigilanza in materia. Il trasferimento dei contratti relativi alle Gestioni Patrimoniali oggetto della sopraindicata delibera consiliare è avvenuto tra il 17 e il 19 aprile 2021 per un volume complessivo pari a circa 260 milioni a fronte di un corrispettivo economico di circa 4,9 milioni.

Nella seduta del 9 aprile 2021, il Consiglio, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha approvato i nuovi testi degli accordi distributivi a suo tempo stipulati con Amissima Vita S.p.A. e Amissima Assicurazioni S.p.A. aggiornati con le modifiche necessarie ad allinearli con la Direttiva 2016/97 del 20/1/2016 e con la relativa normativa di attuazione sia italiana sia europea.

In data 19 aprile 2021 l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2020, che si è chiuso con un risultato netto negativo pari a Euro 2.258.341,84, e la copertura della perdita d'esercizio mediante utilizzo per pari importo dei sovrapprezzi di emissione.

La medesima Assemblea ha nominato Paolo Sacco quale nuovo membro del Consiglio di Amministrazione in sostituzione di Gianluca Caniato, dimissionario a far data dal 19 gennaio 2021.

L'Assemblea, inoltre, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il documento "Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti".

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 maggio 2021 ha preso atto che Comune di Milano ha notificato due avvisi di accertamento in materia di IMU per le annualità 2014 e 2015 concernenti l'immobile che ospita la sede, sito in Piazza Duomo 19, in quanto detenuto dalla Banca in forza di un "rapporto concessorio demaniale" comportante l'assunzione da parte della stessa della qualifica di soggetto passivo a fini IMU e che la Banca ha impugnato entrambi i provvedimenti presso la competente Commissione Tributaria Provinciale, rispettivamente, per intervenuta prescrizione del potere accertativo da parte dell'Ente impositore e per ottenere l'applicazione della sanzione ridotta per mancato versamento in luogo di quella più elevata relativa alla mancata presentazione della dichiarazione IMU.

A seguito di quanto sopra, considerata la probabile contestazione da parte del Comune di Milano anche per le annualità successive, il Consiglio ha deliberato di procedere alla regolarizzazione dell'IMU non versata relativamente ai locali in questione per gli anni dal 2016 al 2020 inclusi utilizzando la procedura del ravvedimento operoso, comportante un onere aggiuntivo a carico del bilancio 2021, rappresentato dalle sanzioni e dagli interessi, indicativamente compreso fra un minimo di 11 mila ed un massimo di 18 mila euro.

Nella medesima seduta, il Consiglio, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, ha approvato, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il nuovo testo della "Politica per la gestione dei conflitti d'interesse nella prestazione dei servizi di investimento e

accessori e nella distribuzione di prodotti d'investimento assicurativi da parte delle Banche del Gruppo", aggiornato con alcune modifiche in tema di *disclosure* da fornire alla clientela.

Nella seduta del 23 giugno 2021 il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha deliberato di procedere alla vendita dell'unità immobiliare sita in Milano, Via Spadari 2, al prezzo di 4,1 milioni, oltre a tasse e imposte di legge e ad oneri accessori.

In pari data, il Consiglio, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha deliberato di approvare, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., il Regolamento di Gruppo del Processo di rendicontazione di carattere non finanziario (Dichiarazione di carattere non finanziario ex D. Lgs. 254/2016), messo a punto dalla Capogruppo per la formalizzazione del processo gestionale per la predisposizione della Dichiarazione di carattere non finanziario, esplicitando l'ambito normativo di riferimento, le principali scelte operate dal Gruppo, le attività necessarie per la definizione del modello e la predisposizione della rendicontazione di carattere non finanziario nonché i ruoli e le responsabilità della governance e delle diverse strutture aziendali interessate.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il primo semestre del 2021 si è svolto in un quadro macroeconomico ancora condizionato dallo scoppio, nel corso del primo trimestre del 2020, dell'emergenza sanitaria relativa al diffondersi della pandemia di Covid-19, che ha determinato importanti ripercussioni sull'economia mondiale. In termini macroeconomici permane un elevato grado di incertezza determinato innanzitutto da quella che sarà l'evoluzione della pandemia, in quanto le diverse varianti che a più riprese si sono manifestate, la disponibilità di vaccini non sufficienti a coprire il fabbisogno globale, la non disponibilità economica per l'approvvigionamento di alcuni Paesi emergenti e le diverse velocità delle campagne di vaccinazione nei vari Paesi, rappresentano un grosso interrogativo sui tempi di effettiva uscita dalla crisi.

Per il prosieguo dell'esercizio, fermo restando l'impegno della Banca nel recupero di efficienza e di produttività, l'operatività si svolgerà secondo linee di sviluppo ed obiettivi coerenti con le strategie di Gruppo, anche tenendo conto delle previsioni di redditi attesi riflesse nel budget 2021 approvato dal Consiglio del 9 marzo 2021, nonché tenendo in considerazione i necessari adeguamenti conseguenti alle analisi delle ricadute che la citata diffusione della pandemia potrà avere sullo sviluppo commerciale della Banca.

L'evoluzione prevedibile della gestione risentirà delle nuove linee guida strategiche del comparto Wealth Management del Gruppo operative a decorrere dal 1° gennaio 2021. Il nuovo modello conferma la centralità del Wealth Management nel processo di sviluppo del Gruppo e prevede un'importante riorganizzazione dello stesso, con Banca Cesare Ponti quale unico soggetto specializzato per lo svolgimento del servizio di advisory finanziario e non finanziario e per il collocamento delle gestioni patrimoniali realizzate dalla stessa. In tale ambito, come già indicato in precedenza, nel mese di marzo 2021 si è concretizzato il trasferimento dei rapporti Private da Banca Cesare Ponti S.p.A. a Banca Carige S.p.A. e nel mese di aprile 2021 si è concretizzata l'acquisizione da parte di Banca Cesare Ponti S.p.A. dei contratti sottoscritti con la clientela di Banca Carige S.p.A. e di Banca del Monte di Lucca S.p.A. aventi ad oggetto le Gestioni Patrimoniali Carige collocate dalle due Banche citate.

Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, come evidenziato nelle "Politiche contabili", si conferma il sussistere del presupposto della continuità aziendale sulla base del quale è stata redatta la presente Relazione finanziaria semestrale.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

La presente Relazione Finanziaria semestrale include l'informazione richiesta dallo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. I rapporti con le imprese del Gruppo rientrano nella normale attività della Banca e sono regolate a condizioni di mercato. Per un dettaglio dei rapporti in essere si fa rinvio al paragrafo "I rapporti con le parti correlate" all'interno delle "Note Illustrative del Bilancio Intermedio".

IL SISTEMA DISTRIBUTIVO E LA GESTIONE DELLE RISORSE

I canali tradizionali si articolano in filiali e rete di consulenti private.

A fine giugno 2021 le filiali sono due: la sede di Milano e Genova. La Banca, infatti, con una base clienti meno legata alla localizzazione della filiale, è gestita in modo personalizzato dai Private Banker; i consulenti sono complessivamente 8.

Il numero di contratti dei servizi di Internet Banking dedicati ai clienti privati è pari a 1.679.

RETE DI VENDITA

	30/06/21	31/12/20
A) CANALI TRADIZIONALI		
Liguria	1	1
- Genova	1	1
Lombardia	1	1
- Milano	1	1
Totale sportelli	2	2
Consulenti private banking	7	9
Consulenti affluent	1	1
B) CANALI REMOTI		
ATM - Bancomat	2	2
Internet Banking privati ⁽¹⁾	1.679	2.583

Il personale della Banca è pari a 34 unità, oltre a 14 distaccati dalla Capogruppo. Il personale è composto da 2 dirigenti (5,9% del totale), 13 quadri direttivi (38,2% del totale) e da 19 tra impiegati e subalterni (55,9% del totale). Le 28 risorse non distaccate sono suddivise tra 16 operanti nella sede della Banca e 12 nella rete. L'età media del personale è 50 anni e l'anzianità media è di 18 anni.

COMPOSIZIONE DELL' ORGANICO

	30/06/21		31/12/20	
	N.	%	N.	%
Qualifica				
Dirigenti	2	5,9	2	5,7
Quadri direttivi	13	38,2	13	37,1
Altro Personale	19	55,9	20	57,1
Totale	34	100,0	35	100,0
Personale non distaccato	28	82,4	33	94,3
- Sede	16	57,1	17	51,5
- Mercato	12	42,9	16	48,5
Distaccato nel Gruppo	6	17,6	2	5,7
Distaccato dalla Capogruppo	14		36	

BILANCIO INTERMEDIO

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	assoluta	%
10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	2.268	2.350	(82)	(3,5)
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	12	12	-	-
20. c) ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	12	12	-	-
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	44	43	1	2,3
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	228.570	290.470	(61.900)	(21,3)
40. a) CREDITI VERSO BANCHE	141.009	200.927	(59.918)	(29,8)
40. b) CREDITI VERSO CLIENTELA	87.561	89.543	(1.982)	(2,2)
80. ATTIVITÀ MATERIALI	7.755	11.031	(3.276)	(29,7)
90. ATTIVITÀ IMMATERIALI	5.085	309	4.776	...
100. ATTIVITÀ FISCALI	8.121	7.696	425	5,5
100. a) CORRENTI	5.438	3.095	2.343	75,7
100. b) ANTICIPATE	2.683	4.601	(1.918)	(41,7)
120. ALTRE ATTIVITÀ	4.511	5.036	(525)	(10,4)
TOTALE DELL'ATTIVO	256.366	316.947	(60.581)	(19,1)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di euro)

	30/06/2021	31/12/2020		
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	198.046	267.606	(69.560)	(26,0)
10. a) DEBITI VERSO BANCHE	43.691	40.983	2.708	6,6
10. b) DEBITI VERSO LA CLIENTELA	154.355	226.623	(72.268)	(31,9)
40. DERIVATI DI COPERTURA	20.475	21.386	(911)	(4,3)
60. PASSIVITÀ FISCALI	1.578	255	1.323	...
60. a) CORRENTI	1.359	35	1.324	...
60. b) DIFFERITE	219	220	(1)	(0,5)
80. ALTRE PASSIVITÀ	8.991	6.081	2.910	47,9
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	356	361	(5)	(1,4)
100. FONDI PER RISCHI E ONERI:	586	898	(312)	(34,7)
100. c) ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI	586	898	(312)	(34,7)
110. RISERVE DA VALUTAZIONE	(79)	(83)	4	(4,8)
140. RISERVE	54	54	-	-
150. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	6.389	8.647	(2.258)	(26,1)
160. CAPITALE	14.000	14.000	-	-
180. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	5.970	(2.258)	8.228	...
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	256.366	316.947	(60.581)	(19,1)

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Assoluta	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.170	1.363	(193)	(14,2)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.385	1.559	(174)	(11,2)
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(246)	(538)	292	(54,3)
30 MARGINE DI INTERESSE	924	825	99	12,0
40 Commissioni attive	4.311	3.864	447	11,6
50 Commissioni passive	(781)	(85)	(696)	...
60 COMMISSIONI NETTE	3.530	3.779	(249)	(6,6)
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	94	106	(12)	(11,3)
90 Risultato netto dell'attività di copertura	129	(233)	362	...
120 MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	4.677	4.477	200	4,5
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	39	(37)	76	...
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39	(37)	76	...
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	1	-	-
150 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.717	4.441	276	6,2
160 Spese amministrative	(4.277)	(5.103)	826	(16,2)
a) spese per il personale	(2.178)	(2.870)	692	(24,1)
b) altre spese amministrative	(2.099)	(2.233)	134	(6,0)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(1.200)	1.200	(100,0)
b) altri accantonamenti netti	-	(1.200)	1.200	(100,0)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(563)	(580)	17	(2,9)
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(210)	(20)	(190)	...
200 Altri oneri/proventi di gestione	7.159	1.156	6.003	...
210 COSTI OPERATIVI	2.109	(5.747)	7.856	...
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.279	-	1.279	...
260 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	8.105	(1.306)	9.411	...
270 Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(2.135)	(101)	(2.034)	...
280 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	5.970	(1.407)	7.377	...
300 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	5.970	(1.407)	7.377	...

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Assoluta	%
10 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	5.970	(1.407)	7.377	...
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20 Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	2	...
70 Piani a benefici definiti	3	-	3	...
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
140 Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1)	-	(1)	...
170 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4	-	4	...
180 REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+170)	5.974	(1.407)	7.381	...

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2021

31/12/2020	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01/01/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di periodo						Patrimonio netto al 30/06/2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30/06/2021
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.000		14.000									14.000	
a) azioni ordinarie	14.000		14.000									14.000	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	8.647		8.647	(2.258)								6.389	
Riserve:	54	-	54	-	-	-	-	-				54	
a) di utili	54		54	-	-							54	
b) altre	-		-	-								-	
Riserve da valutazione:	(83)	-	(83)		-						4	(79)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita) di periodo	(2.258)		(2.258)	2.258	-	-					5.970	5.970	
Patrimonio netto	20.360	-	20.360	-	-	-	-				5.974	26.334	

Importi in migliaia di euro

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2020

30/06/2020	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di periodo						Patrimonio netto al 30/06/2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30/06/2020
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.000		14.000									14.000	
a) azioni ordinarie	14.000		14.000									14.000	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	8.650		8.650	(2)		(1)						8.647	
Riserve:	746	-	746	(692)	-	-	-					54	
a) di utili	746		746	(692)	-							54	
b) altre	-		-	-								-	
Riserve da valutazione:	(83)	-	(83)		-							(83)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita) di periodo	(694)		(694)	694	-	-					(1.407)	(1.407)	
Patrimonio netto	22.619	-	22.619	-	-	(1)	-				(1.407)	21.211	

RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo diretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	30/06/2021	30/06/2020
1. Gestione	7.314	357
- interessi attivi incassati (+)	1.052	846
- interessi passivi pagati (-)	(393)	(635)
- dividendi e proventi simili (+)	-	-
- commissioni nette (+/-)	3.530	3.779
- spese per il personale (-)	(2.114)	(2.801)
- altri costi (-)	(1.876)	(1.984)
- altri ricavi (+)	7.308	1.287
- imposte e tasse (-)	(193)	(135)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	61.191	11.107
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	1	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2)	1
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.274	12.043
- altre attività	(82)	(937)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(68.006)	(11.908)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(69.826)	(10.702)
- altre passività	1.820	(1.206)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	499	(444)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.512	-
- vendite di attività materiali	4.512	-
2. Liquidità assorbita da	(5.093)	(93)
- acquisti di attività materiali	(107)	-
- acquisti di attività immateriali	(4.986)	(93)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(581)	(93)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(82)	(537)

- Importi espressi in migliaia di Euro
- LEGENDA: (+) generata, (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2021	30/06/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	2.350	2.490
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(82)	(537)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	2.268	1.953

(importi in migliaia di euro)

NOTE ILLUSTRATIVE

POLITICHE CONTABILI

Il presente Bilancio intermedio al 30 giugno 2021 di Banca Cesare Ponti S.p.A., sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 agosto 2021 che ne ha autorizzato la pubblicazione ai sensi dello IAS 10, è stato redatto in conformità allo IAS 34 (Bilanci intermedi).

Per la valutazione e misurazione delle grandezze contabili sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC) formalmente omologati dalla Commissione Europea e in vigore al 30 giugno 2021, osservando altresì, per quanto occorra, le indicazioni di cui alla Circolare n. 262 del 22/12/2005 della Banca d'Italia - 6^a aggiornamento del 30 novembre 2018 (Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione), tenendo in considerazione anche il documento pubblicato da Banca d'Italia il 15 dicembre 2020 per integrare le disposizioni della Circolare stessa, nell'ambito della pandemia Covid-19, nonché il Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire, sempre nel contesto pandemico, pubblicato da Consob il 16 febbraio 2021.

Il presente Bilancio intermedio, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica, come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative.

Gli importi indicati nei prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il Bilancio intermedio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo, la variazione del patrimonio netto e i flussi di cassa generati.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio intermedio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 31 dicembre 2020, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Alla data della redazione del Bilancio intermedio, sono proseguite le attività di rivisitazione ed integrazione dei principi contabili internazionali, interpretazioni o emendamenti che, in parte, trovano applicazione a partire dal 1° gennaio 2021.

In particolare, nel primo semestre 2021, sono stati omologati gli emendamenti ai principi contabili internazionali contenuti nel documento dello IASB "Interest Rate Benchmark Reform - Phase 2 (Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16)" (Reg. (UE) 2021/25 del 13 gennaio 2021).

Inoltre, nel corso del primo semestre 2021, lo IASB ha pubblicato i seguenti documenti:

- "Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction Amendments to IAS 12";
- "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 - Amendment to IFRS 16";
- "Disclosure of Accounting Policies - Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2";
- "Definition of Accounting Estimates - Amendments to IAS 8".

Le modifiche ai principi contabili internazionali sopra elencati non hanno comportato impatti significativi per il Gruppo Carige.

Dal 1° gennaio 2021 trova applicazione il Regolamento n. 25/2021 che recepisce il documento pubblicato dallo IASB in data 27 agosto 2020, "Interest Rate Benchmark Reform - Phase 2 (Amendments to

IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16)” relativamente alla seconda fase del progetto sulla revisione dei tassi “Interest Rate Benchmark Reform - IBOR Reform”.

In particolare, si chiarisce che le modifiche relative alla sostituzione del tasso IBOR esistente con il nuovo tasso Risk Free Rate non debbano costituire un evento di derecognition, ma siano da considerare contabilmente come una “modification”. In tale ambito, viene introdotto un espediente pratico che consente di non effettuare la cancellazione contabile dello strumento finanziario e di non doverne rettificare il valore contabile lordo rilevando utili o perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione contabile.

In tema di hedge accounting sono state introdotte alcune eccezioni allo IAS 39 e all’IFRS 9 che consentono, per le relazioni di copertura interessate dalla riforma dei tassi di interesse benchmark, di non effettuare il cosiddetto “discounting” sulle esistenti relazioni di copertura e di riflettere nelle stesse i tassi di interesse benchmark alternativi.

In linea con l’obiettivo delle modifiche introdotte dallo IASB per evitare effetti distorsivi nel Bilancio per effetto della riforma, il Gruppo non prevede impatti significativi.

Nell’attuale contesto pandemico, nella redazione del Bilancio intermedio al 30 giugno 2021, Il Gruppo ha tenuto conto, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all’applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da Covid-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei e dagli standard setter¹.

Per maggiori dettagli in merito al complessivo quadro regolamentare nel contesto Covid-19 si rinvia al capitolo “Covid-19: Interventi normativi e le iniziative adottate dal Gruppo Carige” contenuto nella Relazione sulla Gestione.

Vengono descritti nel prosieguo i criteri adottati dal Gruppo per gli ambiti contabili che maggiormente richiedono l’utilizzo di valutazioni soggettive.

CONTINUITA’ AZIENDALE

Come richiesto dallo IAS1 e dalle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, gli Amministratori della Banca, nell’ambito della predisposizione del Bilancio intermedio al 30 giugno 2021, hanno proceduto ad un’attenta valutazione in ordine al presupposto della continuità aziendale anche considerando gli effetti connessi all’attuale contesto macroeconomico tuttora fortemente condizionato dalle incertezze connesse alla pandemia in atto da Covid-19.

Tale valutazione non può prescindere dalle considerazioni della situazione della Capogruppo Banca Carige S.p.A., che esercita l’attività di direzione e coordinamento.

Gli Amministratori della Capogruppo hanno provveduto ad aggiornare e approvare in data 23 febbraio 2021 i target di Piano Strategico 2019-2023, che, pur confermando le linee guida originariamente contenutevi, incorporano il mutato contesto macroeconomico e le stime di evoluzione dei ricavi e delle masse intermedie e dei rischi e incertezze ad esse correlate (il “Piano Aggiornato”). Il Piano Aggiornato - le cui proiezioni reddituali e i relativi indicatori patrimoniali del Gruppo nel triennio 2021-2023 si basano tra l’altro su una proroga del regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE oltre il 31 dicembre 2022 - evidenzia perdite nette per gli esercizi 2021 e 2022, che si discostano in modo significativo rispetto ai risultati precedentemente ipotizzati nel citato Piano, ed il ritorno alla redditività nell’esercizio 2023.

In tale contesto, i dati contabili relativi al 31 marzo 2021 evidenziano una perdita di periodo superiore alle previsioni del Piano Aggiornato. Pertanto, considerando che l’andamento del 1° trimestre 2021 ha evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni in ragione del mancato integrale dispiegarsi

¹ Si richiamamo, tra gli altri, le comunicazioni dell’EBA “Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures” del 25 marzo 2020, “Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid 19 crisis” del 2 dicembre 2020 e l’orientamento “Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis” del 2 aprile e 25 giugno 2020, le comunicazioni dell’ESMA “Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9” del 25 marzo 2020 e “Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report” del 20 maggio 2020 e la lettera di BCE del 4 dicembre 2020 “Identification and measurement of credit risk in the contest of the Coronavirus (COVID 19) pandemic, indirizzata a tutti gli enti significativi.

degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo, gli Amministratori della Capogruppo non confermano i target relativi all'esercizio 2021.

Gli Amministratori della Capogruppo confermano le linee strategiche e i target 2022 e 2023 del Piano Aggiornato (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), ciò sulla base dell'attesa di un'uscita dallo scenario pandemico da Covid-19 a partire dall'esercizio 2022 e di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano, non ancora individuate e ulteriori rispetto a quelle previste, funzionali a consentire al Gruppo (unitamente alle azioni del Piano) di recuperare nell'esercizio 2022 i margini reddituali attesi (in base al Piano Aggiornato) nel 2021 e di conseguire i target attesi degli esercizi 2022 e 2023.

Infine, gli Amministratori della Capogruppo evidenziano come il FITD, attuale azionista di controllo, data la sua natura non rappresenti un azionista stabile della Banca e, coerentemente, abbia già avviato il processo di dismissione della partecipazione nel capitale della Banca sebbene, allo stato, non vi sia certezza circa se e quando tale dismissione sarà realizzata. In tale contesto, quindi, gli Amministratori della Capogruppo evidenziano come il passaggio del controllo rappresenti un'azione essenziale da realizzare per il completamento del processo di rilancio del Gruppo.

A causa dell'insieme dei fatti e circostanze sopra evidenziate e dei conseguenti riflessi sulla Capogruppo e relative controllate, gli Amministratori hanno ritenuto sussistere significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Ciononostante, dopo aver effettuato le necessarie verifiche ed aver valutato le incertezze significative sopra descritte, gli Amministratori in considerazione:

- di coefficienti patrimoniali significativamente superiori ai livelli minimi regolamentari alla data del 30 giugno 2021;
- della conferma del perdurante, pieno e convinto impegno nel sostegno di Banca Carige da parte del FITD, azionista di controllo della Capogruppo, come dallo stesso riportato nel comunicato del 28 luglio 2021;

ritengono che la Banca abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile. Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, il Bilancio intermedio al 30 giugno 2021 è stato redatto sul presupposto della continuità aziendale.

STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO INTERMEDIO E CONNESSE INCERTEZZE

La predisposizione del Bilancio richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel Bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, stante anche la particolare situazione di incertezza del quadro macroeconomico, determinatasi a seguito del manifestarsi della pandemia da Covid-19.

Gli effetti negativi sull'economia mondiale derivanti dalla pandemia rappresentano componenti di incertezza che potranno incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo dovrà operare. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo; pertanto, potrebbero rendersi necessarie rettifiche nelle stime a seguito di mutamenti nelle circostanze su cui erano fondate.

Di seguito le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'utilizzo di stime e assunzioni.

CREDITI

La classificazione dei crediti è stata effettuata seguendo le linee guida normative (per ulteriori dettagli si rinvia al successivo paragrafo “Nuova definizione di default”) che recepiscono le conseguenze della negativa evoluzione del contesto economico; le connesse valutazioni sono state stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito del monitoraggio dell’evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria.

Il Gruppo ha applicato, ai fini della valutazione dei crediti al 30 giugno 2021, i criteri previsti dai propri modelli contabili di impairment che si basano sull’ordinaria strategia di recupero del credito.

In particolare le principali stime riguardano:

- (i) la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito tra la data di *origination* e la data di bilancio;
- (ii) l’inclusione di fattori *forward looking* di tipo macroeconomico;
- (iii) i flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, per la cui stima sono presi in considerazione elementi quali ad esempio i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e, ove applicabile, la probabilità di vendita per le posizioni eventualmente incluse in uno scenario di cessione. Si evidenzia che il prolungamento o l’eventuale peggioramenti della crisi economico finanziaria conseguente la pandemia, potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del Bilancio. Per maggiori informazioni si rinvia ai contenuti del successivo paragrafo “Rischi, incertezze e impatti della pandemia Covid-19”.

FONDI PER RISCHI E ONERI

La stima dei fondi per rischi ed oneri rappresenta un’area di incertezza perché comporta il ricorso ad assunzioni che presentano un elevato grado di soggettività. La quantificazione dei fondi per rischi e oneri comporta la stima dell’*an*, del *quantum* e del tempo di eventuale manifestazione degli esborsi per l’adempimento delle obbligazioni derivanti da eventi passati ritenute probabili.

Con riferimento ai fondi del personale conseguenti gli accordi sindacali, oggetto di stima sono i costi previsti per la creazione della provvista per il pagamento del trattamento erogato dall’INPS agli aderenti e della relativa contribuzione correlata.

Di seguito le principali stime ed assunzioni afferenti altri rischi di esborsi.

Risultanze preliminari della verifica ispettiva condotta da Banca d’Italia in tema di trasparenza

Il 29 gennaio 2021 si è conclusa la parte on site della verifica ispettiva condotta, a partire dal 19 ottobre 2020, da Banca d’Italia, Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Servizio Ispettorato Vigilanza, volta ad accertare il rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza. In data 27 aprile 2021, la Capogruppo ha ricevuto l’esito della verifica e successivamente, in data 23 luglio 2021, la stessa Capogruppo ha trasmesso alla Autorità di Vigilanza le proprie controdeduzioni. A fronte delle risultanze della medesima verifica ispettiva e nell’attesa di concludere i dovuti approfondimenti tuttora in corso, non sono stati stanziati specifici fondi rischi. Alla data della presente relazione, non è possibile escludere che dall’esito finale delle successive interlocuzioni con la Banca d’Italia possano far emergere ulteriori passività per la Banca.

TRATTAMENTO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

Recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Posto che il principio contabile di riferimento per l’iscrizione delle imposte, lo IAS 12, definisce le imposte anticipate (Deferred Tax Asset – DTA) come quegli importi di imposte sui redditi recuperabili negli esercizi futuri, risulta essenziale, prima di poter iscrivere nell’attivo di bilancio importi a tale titolo, verificare la probabilità di effettivo recupero. Il principio contabile indica che una attività fiscale anticipata deve essere rilevata per tutte le differenze deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

L’accezione del termine “probabile” viene mutuata, in assenza di espressa definizione nell’ambito dello IAS 12, dal principio contabile IAS 37, Accantonamenti e Attività potenziali, ovvero in quella situazione in cui risulta più verosimile che il fatto si verifichi piuttosto che il contrario (“*more likely than not*”).

Nel presupposto della continuità aziendale, l'iscrizione della fiscalità differita è stata quindi valutata sulla base della metodologia sviluppata nei precedenti esercizi (*probability test*) volta a quantificare, sulla base di una serie di assunzioni e ipotesi, quale potrebbero essere le probabilità e le tempistiche di recupero delle DTA iscritte in bilancio.

Le principali assunzioni ed ipotesi alla base del *probability test*, applicate da tutto il Gruppo sono le seguenti:

- il *probability test*, è stato eseguito avendo a riferimento le DTA non suscettibili di trasformazione in crediti di imposta iscritte attualmente in bilancio. Le imposte anticipate iscritte in Bilancio, includono euro 1,2 milioni, derivanti da differenze temporanee deducibili relative a rettifiche di valore su crediti e avviamento, che l'articolo 2, commi da 55 a 57 del D.L. n. 225/2010 consente di convertire in crediti di imposta in caso di realizzo di perdite fiscali e/o civilistiche. La convertibilità delle imposte anticipate in crediti d'imposta si configura pertanto quale sufficiente presupposto per la loro iscrizione, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo *probability test*;
- il *probability test*, è stato sviluppato a livello della singola Banca tenuto conto del venir meno sin dal 2019 del regime del consolidato fiscale di Gruppo. Sempre nel medesimo contesto, si è tenuto conto del fatto che attualmente la normativa fiscale non prevede limiti temporali al recupero delle imposte anticipate su perdite fiscali e beneficio ACE inutilizzato;
- sono state prese in considerazione le previsioni di risultati attesi come emergenti dal Piano strategico di Gruppo 2019-2023, come recentemente aggiornato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel febbraio 2021 con l'approvazione dei nuovi target per il periodo 2021 – 2023, al fine di tener conto del nuovo scenario macroeconomico venutosi a creare a seguito della pandemia Covid-19, dal quale sono stati estrapolati i corrispondenti redditi imponibili attesi su Banca Cesare Ponti.

I risultati così ottenuti sono stati poi integrati da una simulazione di dati relativi al biennio successivo (2024-2025) sulla base degli scenari macroeconomici disponibili e sottostanti al rapporto Prometeia (versione dicembre 2020) con l'obiettivo, tenuto conto dell'attuale situazione fortemente caratterizzata dallo scenario pandemico, di poter utilizzare risultati futuri meglio rappresentativi dell'evoluzione di lungo termine;

- per gli anni successivi al 2025, i redditi imponibili si sono ipotizzati crescenti nel tempo in misura pari al 2%, tasso di crescita che corrisponde all'obiettivo di inflazione definito dalla BCE e ritenuto rappresentativo del dato di inflazione attesa nel lungo termine e quindi presupponendo un incremento sostanzialmente nullo in termini reali sempre nel lungo termine;
- tenuto conto del quadro normativo che di fatto non permette di assumere a riferimento per le stime un orizzonte temporale prestabilito (il principio IAS 12 non definisce l'orizzonte temporale sul quale l'impresa deve misurare la probabilità di recupero delle DTA), è stato assunto come funzione obiettivo del *probability test* quella di stimare, con un approccio di natura probabilistica, quali sono i prevedibili tempi di recupero delle DTA con una probabilità superiore al 50%.

Le risultanze ottenute utilizzando i predetti risultati previsti comportano un periodo di assorbimento delle DTA IRES già entro il periodo di Piano (2023). A questo proposito è bene tenere conto che, prescindendo da previsioni future, già nel semestre in corso, la Banca ha realizzato un imponibile fiscale positivo in grado di assorbire parte delle DTA pregresse.

Le principali assunzioni ed ipotesi alla base del *probability test* sopra descritte, sono caratterizzate, per la loro natura da un elevato livello di incertezza stante il prolungamento della situazione macroeconomica causata dagli effetti della pandemia provocata dal coronavirus; dette incertezze possono influenzare l'ammontare dei risultati attesi e nella loro realizzazione nei tempi previsti. L'esistenza di tali incertezze deve essere opportunamente considerata per tener conto del possibile manifestarsi di condizioni diverse rispetto a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate per lo sviluppo del *probability test*.

IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento ai fini delle imposte sul reddito

Con riferimento ai casi di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments" disciplina i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito".

L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sul fatto che i trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito riservati a talune fattispecie non incontrino l'accettazione da parte dell'Autorità Fiscale Pubblica.

In presenza di una tale incertezza occorre determinare se indicare in bilancio le ipotesi, le stime e le decisioni prese nella determinazione dell'imponibile.

Con riferimento a tale materia, il Gruppo non ha identificato specifiche aree di incertezza, per le quali l'applicazione di tale interpretazione, debba determinare effetti nel presente Bilancio.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Nel primo semestre 2021 si è conclusa un'operazione di cessione fra banche del Gruppo di attività legate alle gestioni patrimoniali che ha comportato l'iscrizione di un totale di 4,8 milioni di euro iscritte nell'ambito delle "Altre immobilizzazioni immateriali".

Tali immobilizzazioni immateriali sono state classificate fra le immobilizzazioni a vita definita, ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali", e sono soggette ad ammortamento calcolato, sistematicamente lungo la vita utile stimata dei rapporti con la clientela, in quote decrescenti, tenendo conto delle curve di decadimento fisiologicamente osservabili lungo un periodo temporale storico ritenuto significativo.

Le attività immateriali a vita definita sono, inoltre, soggette a impairment quando si rileva la presenza di indicatori di perdita tali da ritenere non recuperabile il valore iscritto in bilancio.

Il processo di impairment su tale tipologia di immobilizzazioni immateriali non ha portato a rettifiche di valore per deterioramento nel primo semestre 2021.

Per maggiori informazioni su tale operazione di cessione si rinvia alla Relazione sulla Gestione.

TRATTAMENTO CONTABILE DEI CREDITI DI IMPOSTA CONNESSI COI DECRETI LEGGE "CURA ITALIA" E "RILANCIO" ACQUISTATI A SEGUITO DI CESSIONE DA PARTE DEI BENEFICIARI DIRETTI O DI PRECEDENTI ACQUIRENTI

I Decreti Legge n. 18/2020, cosiddetto "Cura Italia", e n. 34/2020, cosiddetto "Rilancio"², hanno introdotto incentivi fiscali connessi sia con spese per investimenti sia con spese correnti ed erogati a famiglie e imprese sotto forma di crediti di imposta. La maggior parte di questi crediti d'imposta può essere ceduta dai beneficiari a soggetti terzi.

Tali soggetti possono utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario, oppure possono ulteriormente cederli (in tutto o in parte) a terzi. Nessuno dei crediti acquisiti è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato.

Inoltre, a seconda della fattispecie, i crediti possono essere utilizzati in compensazione (ad esempio, entro un anno oppure in 5 o 10 quote annuali), senza possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapacienza.

Le indicazioni relative al trattamento contabile ed alla rappresentazione in bilancio dei crediti di imposta acquisiti dalle banche sono contenuti nel Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS n. 9 del 5 gennaio 2021.

In linea con le indicazioni contenute nel documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Ivass, il Gruppo Banca Carige ritiene che per tali operazioni:

- sia necessario applicare le previsioni del paragrafo 10 dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" relative al trattamento delle fattispecie non esplicitamente trattate da un principio contabile IAS/IFRS³ ;

² Convertiti in legge, con modificazioni, rispettivamente dalla Legge n. 27 del 24 aprile 2020 e dalla Legge n. 77 del 17 luglio 2020.

³ Le attività costituite dai crediti di imposta sono infatti escluse dall'ambito di applicazione dei seguenti principi contabili internazionali:

- IAS 12 "Imposte sul reddito", in quanto non rientrano tra le imposte che vanno a colpire la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica", in quanto non rientrano nella definizione di contributi pubblici perché la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- IFRS 9 "Strumenti finanziari", in quanto le attività costituite dai crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano. L'IFRS 9 si applica agli strumenti finanziari e quindi, ai sensi dello IAS 32,

- occorra iscrivere nel bilancio del cessionario un'attività, così come definita dal Conceptual Framework dei principi contabili IAS/IFRS⁴;
- un "modello contabile finanziario" basato sull'IFRS 9 rappresenti l'accounting policy più idonea a fornire un'informativa rilevante ed attendibile, come richiesto dal paragrafo 10 dello IAS 836. Esso infatti risulta garantire in maniera più adeguata una rappresentazione fedele della posizione finanziaria, reddituale e dei flussi di cassa dell'entità, riflettendo la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione, in maniera neutrale, prudente e completa.

Nell'ambito del "modello contabile finanziario" basato sull'IFRS 9, il Gruppo Banca Carige segue i seguenti criteri:

- l'adozione del business model "Held to collect - HTC", caratterizzato dalla finalità prevalente di detenzione fino a scadenza, in quanto l'attuale strategia del Gruppo prevede la sola compensazione dei crediti d'imposta acquisiti e non la cessione degli stessi a terzi;
- l'iscrizione iniziale al fair value corrispondente al prezzo dell'operazione⁵;
- l'utilizzo del "metodo dell'interesse effettivo" previsto dall'IFRS 9 per calcolare il valore al costo ammortizzato dell'attività. A tal fine, il calcolo iniziale del tasso di interesse effettivo originario e le misurazioni successive delle attività sono effettuati stimando i flussi di cassa connessi con le compensazioni future attese lungo la durata prevista del credito d'imposta.

Al 30 giugno 2021 le attività per crediti di imposta acquisiti, esposte nell'ambito della voce "120 - Altre attività", non hanno avuto impatti significativi.

RISCHI, INCERTEZZE E IMPATTI DELLA PANDEMIA COVID-19

Di seguito i criteri adottati dal Gruppo per gli ambiti ritenuti rilevanti per i processi di stima che maggiormente richiedono l'utilizzo di valutazioni e assunzioni soggettive, nell'ambito della pandemia Covid-19.

Con riferimento alle stime e le assunzioni, nell'ambito della pandemia Covid-19, sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate e sull'impairment delle attività materiali si rinvia a quanto descritto nei suddetti paragrafi dedicati.

Misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie, le Autorità competenti hanno evidenziato che occorre considerare il deterioramento della situazione economica provocata dalla pandemia Covid-19 ma anche che non dev'essere seguito un approccio meccanicistico, sfruttando i margini di flessibilità già previsti dal principio IFRS 9 in situazioni di incertezza.

In considerazione del contesto di elevata incertezza e dell'assenza di evidenze ragionevoli e supportabili sulle previsioni macroeconomiche, occorre stimare le perdite attese evitando assunzioni eccessivamente pro-cicliche, dando un peso maggiore alle informazioni storiche rispetto alle previsioni macroeconomiche di lungo periodo. In presenza di stime affidabili, le perdite attese devono riflettere gli effetti positivi delle misure di sostegno concesse dal settore pubblico e dalle banche.

Lo IASB ha riconosciuto la difficoltà nell'incorporare nei modelli di determinazione delle perdite attese gli effetti della pandemia e i correlati aiuti governativi, ammettendo in questi casi la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post modello.

Scenari macroeconomici

L'emergenza Covid-19 ha determinato un peggioramento della situazione macro-economica che è stato necessario riflettere sulla quantificazione della perdita attesa IFRS9 mediante un aggiornamento dei parametri di PD e LGD con le previsioni sulle variabili macroeconomiche fornite da primario operatore del

paragrafo 11, a "qualsiasi contratto che dia origine a un'attività finanziaria per un'entità e a una passività finanziaria o a uno strumento rappresentativo di capitale per un'altra entità";

- IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta non possono essere considerati attività monetarie, consentendo il pagamento di debiti d'imposta usualmente estinti in denaro.

⁴ Un diritto a evitare esborsi futuri soddisfa la definizione di attività del Framework (cfr. Conceptual Framework, paragrafo 4.16, lettera c)).

⁵ Si è in presenza di un fair value di livello 3 nella gerarchia del fair value previsto dall'IFRS 13, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili.

settore. In particolare lo shock “forward looking” applicato alle curve di PD multiperiodali previste dai modelli di valutazione adottati dal Gruppo, già strutturati per considerare impatti differenziati, è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di default su 17 settori di attività economica.

Gli scenari macroeconomici già utilizzati al 31 marzo 2020 prevedevano l’ipotesi di una recessione globale che avrebbe portato ad una crisi più intensa di quella conosciuta durante la crisi finanziaria del 2008-09: nello scenario di base si prevedeva una recessione globale (-1,6%) con una intensa caduta del commercio (-9,4%) nel primo semestre 2020. L’attività economica era prevista in progressiva ripresa con un rimbalzo della crescita nel 2021; rimbalzo che in molti paesi non sarebbe stato sufficiente a recuperare le perdite subite. Per il PIL italiano era attesa una flessione a -6,5% nel 2020, per poi rimbalzare nel 2021 a 3,3%.

Lo scenario macroeconomico è stato aggiornato nuovamente sulla base delle indicazioni fornite dalla BCE sulla situazione economica allora in atto (giugno 2020), prevedendo un ulteriore peggioramento degli scenari rispetto a quanto stimato a marzo 2020 per effetto di una previsione di ripresa economica più lenta, ed in alcuni casi compromessa per talune filiere produttive come turismo e intrattenimento.

Ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020, lo scenario macroeconomico è stato aggiornato ulteriormente con le previsioni di fine anno fornite da primario operatore del settore e che, confermando il trend sopradescritto, prevedono un andamento del PIL UEM del -7,18% nel 2020 e in crescita, seppur lenta, negli anni successivi (ad esempio nello scenario base è previsto un +2,39% nel 2021, +2,82% nel 2022 del PIL UEM); detti scenari macroeconomici sono coerenti a quelli forniti dall’EBA.

Per la redazione del presente Bilancio semestrale abbreviato sono stati confermati gli scenari macroeconomici precedentemente utilizzati ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020.

Valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (SICR)

A partire dal quarto trimestre 2020, coerentemente alle indicazioni fornite dalle istituzioni europee ed internazionali, sono stati condotti molteplici interventi nell’ambito del processo di attribuzione del rating sull’intero portafoglio crediti in ottica di maggior reattività nel recepire eventi e informazioni rilevanti per la quantificazione del rischio di credito.

Considerata la particolare situazione macroeconomica conseguente alla pandemia Covid-19 e considerate le caratteristiche complessive dei sistemi di misurazione del rischio di credito, sono state individuate ulteriori azioni volte a gestire in ottica prudenziale la valutazione delle controparti per le quali è stata concessa moratoria a partire dal mese di marzo 2020. Per queste controparti è stato definito uno specifico presidio nel processo di aggiornamento e attribuzione del rating, ed è stato individuato un criterio aggiuntivo per la classificazione in stage 2 dei rapporti in capo a controparti che hanno evidenziato particolari profili di debolezza.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

1. Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Nell’ambito degli interventi governativi a sostegno delle imprese e delle famiglie a seguito della pandemia Covid-19, il Gruppo ha concesso diverse misure di moratoria legislative (previste, in particolare, dal D.L. 18/2020 “Cura Italia”) e non legislative su finanziamenti.

In sintesi, le Autorità europee hanno fornito le seguenti indicazioni con riferimento a tali interventi:

- non comportano la classificazione dell’esposizione tra quelle “oggetto di misure di concessione” (“forbearance”), ad eccezione di casi limitati in cui viene effettivamente accertata la difficoltà del debitore antecedente la crisi; non si tratta, infatti, di interventi specifici per un debitore, dal momento che la tempistica delle sospensioni è fissata per ogni debitore a prescindere dalla sua specifica situazione finanziaria⁶;

⁶ Nel documento del 29 aprile 2020 “Commission Interpretative Communication on the application of the accounting and prudential frameworks to facilitate EU bank lending - Supporting businesses and households amid Covid-19”, la Commissione Europea ha specificato che le moratorie pubbliche e private dovrebbero essere trattate in modo simile nella considerazione che le stesse hanno lo stesso scopo e caratteristiche simili.

- non determinano una classificazione automatica dell'esposizione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito, in quanto dette misure non esprimono necessariamente un significativo incremento del rischio di credito;
- non sono classificate nello stadio 3 di deterioramento della qualità del credito, in quanto:
 - o l'adesione alla moratoria non rappresenta un trigger automatico di inadempienza probabile;
 - o i crediti non deteriorati oggetto di moratoria non sono classificati nell'ambito delle esposizioni scadute o sconfinanti ("past due"), considerando che il conteggio dei giorni di scaduto tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento;
- le moratorie concesse a clientela già classificata come deteriorata sono oggetto di specifica valutazione e considerate come ulteriori misure di *forbearance*;
- con riferimento al trattamento contabile delle *modification* che derivano dalla concessione delle moratorie:
 - o occorre verificare se le misure introdotte si qualificano come *modification* delle attività finanziarie e se le *modification* portino alla cancellazione contabile delle attività finanziarie;
 - o la cancellazione o meno di uno strumento finanziario dipende dalla circostanza che la modifica dei termini dello strumento sia considerata sostanziale oppure no;
 - o nel caso in cui le misure di supporto forniscano sollievo temporaneo ai debitori interessati dalla pandemia Covid-19 e il valore economico netto del finanziamento non sia significativamente ridotto, la *modification* sarebbe improbabilmente da considerare come sostanziale.

Il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalle Autorità europee, non qualificando automaticamente le moratorie come misure di *forbearance*, ma nel contempo prevedendo un iter operativo di verifica di eventuali casistiche di pregressa situazione di difficoltà finanziaria da classificare come misure di *forbearance*, con conseguente classificazione nello stadio 2 di deterioramento della qualità del credito.

Sia gli interventi "privati" sia quelli "pubblici" legati a previsioni legislative nazionali (in particolare, il D.L. 18/2020 "Cura Italia") hanno le seguenti caratteristiche generali:

- sono rivolti alla clientela classificata come "non deteriorata", presentante quindi alla data della concessione morosità assente o limitata;
- prevedono la sospensione temporanea dei pagamenti di capitale e/o di interessi, spesso accompagnata dall'allungamento della durata del finanziamento.

In relazione a quanto sopra indicato e con riferimento alle disposizioni dell'ESMA, si è ritenuto che le moratorie:

- si qualificano come *modification*, in quanto determinano la modifica dei flussi finanziari dell'attività;
- non determinino la cancellazione contabile del finanziamento oggetto di moratoria, in quanto le modifiche non sono da considerare sostanziali, perché:
 - o comportano solo uno slittamento delle tempistiche di pagamento;
 - o è prevista la maturazione di interessi conteggiati sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti;
 - o il valore attuale dell'esposizione post rinegoziazione è sostanzialmente allineato al valore attuale dell'esposizione ante rinegoziazione.

Gli effetti economici delle *modification* sono stati esposti nell'ambito della voce "140-Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione contabile" del conto economico.

Il 2 dicembre 2020 l'EBA ha apportato un nuovo aggiornamento alle Linee Guida in tema di moratorie, con l'introduzione di alcune novità. In particolare, è stato introdotto un limite massimo di durata complessiva delle moratorie concesse a fronte della emergenza pandemica Covid-19, anche se governative, pari a 9 mesi (incluse anche eventuali ri-applicazioni della stessa) oltre il quale non si applica la flessibilità prevista dall'EBA nella classificazione delle posizioni, ma le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e verifica della presenza di una ristrutturazione onerosa.

Tale novità trova fondamento nella considerazione che maggiore è la durata della moratoria, maggiore è il rischio che il debitore in questione passi dall'aver una carenza di liquidità a, nel medio termine, problemi di solvibilità che potrebbero avere conseguenze sulla dotazione di capitale della banca e, conseguentemente, sulla stabilità della stessa.

In tale contesto, il Gruppo ha operato adottando per l'identificazione dei rapporti da qualificare forborne - con riferimento a quelli con moratoria di durata complessiva superiore ai 9 mesi entro il 31 marzo 2021 - un approccio in via di eccezione, identificando criteri oggettivi (PD del cliente, presenza di sconfinamenti/morosità su altri rapporti del cliente, indici di bilancio, etc.) ed effettuando successivamente una valutazione single-name sulle posizioni di importo rilevante sulla base della quale confermare o meno la presenza del presupposto di difficoltà finanziaria.

Ulteriore intervento è stato effettuato con riferimento alle moratorie che superavano i nove mesi di durata al 30 giugno 2021.

In concomitanza delle citate moratorie, al fine di agevolare l'accesso al credito bancario delle imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, hanno difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività, il Governo ha previsto interventi articolati con i quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita dallo Stato. L'ESMA ritiene che le suddette garanzie hanno una rilevanza ai fini della stima delle ECL nella misura in cui le stesse siano parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti concessi. In ottica prudenziale le garanzie Statali non vengono considerate dal Gruppo ai fini del calcolo del ECL.

2. Emendamento del principio contabile internazionale IFRS 16

Nel primo semestre 2021 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 - Amendment to IFRS 16" con l'applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° aprile 2021.

Con tale documento si estendono di un anno (fino a giugno 2022) le disposizioni previste nell'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19-Related rent Concessions - Amendments to IFRS 16" pubblicato dallo IASB nel maggio 2020 ed omologato con Regolamento. (UE) 2020/1434 del 9 ottobre 2020.

In particolare, l'espedito pratico previsto nel documento consente al locatario di non considerare come "lease modifications" le eventuali agevolazioni nei pagamenti (ad esempio riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti) concesse dal locatore come diretta conseguenza del periodo di pandemia Covid-19.

Se il locatario applica l'espedito pratico previsto, deve considerare le concessioni sui pagamenti dei canoni come "pagamenti variabili", da contabilizzare a conto economico come minor costo, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria, dandone specifica informativa nel Bilancio.

Inoltre, in base al principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", successivamente alla prima applicazione del principio, il locatario deve applicare lo "IAS 36 - Riduzione di valore delle attività" per determinare se un'attività per diritto d'uso abbia subito una perdita di valore.

Nell'ambito dei contratti di locazione di immobili stipulati dal Gruppo, nel corso del primo semestre 2021, non sono stati individuati effetti significativi a causa della diffusione della pandemia né eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore da iscrivere a conto economico.

ALTRI ASPETTI

NUOVA DEFINIZIONE DI DEFAULT

A partire dal 1° gennaio 2021 il Gruppo Carige ha adottato la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione ha introdotto criteri in tema di classificazione che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli adottati ai fini della redazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Gli "Orientamenti sull'applicazione della definizione di default" (EBA/GL/2017/07) unitamente al Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione sulla soglia di rilevanza per le esposizioni creditizie in arretrato (RTS (EU) 2018/171), costituiscono il pacchetto normativo noto come "Nuova Definizione di Default".

La nuova regolamentazione, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio 2021, ha introdotto alcune innovazioni normative, fra cui:

- una nuova soglia di materialità oggettiva per la valutazione della rilevanza dell'arretrato/ sconfinamento del cliente, costituita da una componente assoluta (100 euro per i clienti Retail; 500 euro per i non-Retail) ed una relativa (1% dell'esposizione complessiva in bilancio);
- un periodo obbligatorio di almeno 90 giorni consecutivi di regolarità ed assenza di eventi di default per il rientro in "Bonis" del cliente (c.d. "Probation Period");
- la presenza di determinate condizioni oggettive e/o soggettive per la propagazione del "contagio" dello status di default nell'ambito delle obbligazioni creditizie congiunte e dei gruppi di clienti connessi;
- un nuovo criterio oggettivo per la classificazione a Inadempienza Probabile delle misure di forbearance, laddove le stesse si configurino come "ristrutturazioni onerose" (ovvero quando la riduzione dell'obbligazione finanziaria per il cliente, supera la soglia dell'1% nel rapporto tra Valore Attuale Netto del credito prima e dopo l'applicazione della misura di forbearance).

Per recepire tali aggiornamenti normativi, il Gruppo Banca Carige ha posto in essere una specifica progettualità che ha portato all'adeguamento delle proprie procedure interne e dei propri sistemi informatici.

La classificazione delle attività deteriorate avviene sulla base di un processo continuo che si esplica in attività di monitoraggio incentrate sulla pronta individuazione di eventuali anomalie nella conduzione dei rapporti, sulla dinamica nel tempo del giudizio di rating e sull'emergere di eventi sintomatici di potenziale degrado della relazione. La Capogruppo, per conto di tutte le banche controllate, ha predisposto procedure operative che determinano automatismi nella qualificazione delle posizioni con irregolarità nel rimborso dei finanziamenti e strumenti informatici di monitoraggio che supportano un'azione gestionale coerente con i profili di rischio rilevati.

I provvedimenti che scaturiscono dalle citate attività di monitoraggio sono differenziati a seconda del grado di anomalia riscontrato e rispondono a norme approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna delle banche facenti parte del Gruppo Carige.

La riammissione in bonis dei crediti classificati non in via automatica tra le attività deteriorate avviene in seguito alla positiva valutazione delle capacità finanziarie del cliente, che, superate le criticità che avevano condotto alla qualificazione, si ritiene pienamente in grado di assolvere ai propri obblighi nei confronti della Banca.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Il fair value è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che dovrebbe essere ricevuto dalla vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in un'ordinaria transazione tra partecipanti al mercato alla data di misurazione.

È quindi una sorta di valore d'uscita ("exit price") alle condizioni di mercato correnti, sia che il prezzo sia direttamente osservabile sia che sia stimato usando tecniche di valutazione. L'IFRS 13 stabilisce inoltre che ai fair value debba essere associato un determinato livello di una scala gerarchica che prevede, in ordine decrescente di priorità, i seguenti tre livelli:

- livello 1: il fair value è determinato direttamente in base ai prezzi di mercato osservati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di misurazione; particolare enfasi viene data sia alla determinazione del mercato principale o, se assente, del mercato più vantaggioso sia alla possibilità che l'impresa che redige il bilancio possa effettuare l'operazione al prezzo di mercato alla data di misurazione;
- livello 2: il fair value è calcolato in base a dati di input informativi diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili direttamente o indirettamente;
- livello 3: il fair value è calcolato in base a input informativi non osservabili ed è basato su assunzioni che si suppone i partecipanti al mercato effettuerebbero per la determinazione del valore dello strumento.

Gli input utilizzati per determinare il fair value di uno strumento potrebbero appartenere a livelli diversi della gerarchia del fair value; in tali casi, lo strumento è interamente classificato nello stesso livello di gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello.

Nel caso in cui vengano effettuate rettifiche ad input di livello 2 in misura significativa rispetto al valore complessivo del fair value dello strumento, quest'ultimo è classificato nel livello 3 della gerarchia se tali rettifiche utilizzano significativi input non osservabili.

Rispetto al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 non sono state effettuate modifiche ai criteri di determinazione dei livelli di gerarchia del fair value.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

(importi in migliaia di euro)

	30/06/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	12	-	-	12
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	12	-	-	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	-	-	43	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie misurate al fair value	44	-	12	43	-	12
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	20.475	-	-	21.386	-
Totale passività finanziarie misurate al fair value	-	20.475	-	-	21.386	-

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Voce di bilancio	30/06/2021		31/12/2020	
	VB	FV	VB	FV
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228.570	227.245	290.470	283.756
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	198.046	197.826	267.606	266.531

VB = Valore di bilancio

FV = Fair Value

In merito alla valutazione al Fair Value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, in conseguenza degli impatti per l'emergenza Covid-19, non si rilevano modifiche ai criteri abitualmente adottati. Per ogni altra informazione sul fair value si rimanda a quanto riportato nella Parte A.4 della Nota integrativa del Bilancio al 31 dicembre 2020.

Revisione contabile

Il Bilancio intermedio al 30 giugno 2021 è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. come da incarico conferito dall'Assemblea degli Azionisti di Banca Cesare Ponti S.p.A. del 22 giugno 2020 per il Novennio 2021 - 2029.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Nella seduta del 20 luglio 2021 il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo, ha deliberato di approvare con decorrenza dal 1° luglio 2021, per quanto di competenza di Banca Cesare Ponti S.p.A., l'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo del processo parti correlate e soggetti collegati" e delle "Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse", integrati operativamente dalla normativa di Gruppo di secondo livello rappresentata dal Testo Unico "Gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse", recependo in tal modo gli aggiornamenti della normativa in materia apportati dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

I RISULTATI ECONOMICI

Al 30 giugno 2021 il conto economico evidenzia un risultato netto positivo per 6 milioni di euro, rispetto al risultato negativo per 1,4 milioni di euro di giugno 2020. Rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente si evidenzia l'incremento del margine di interesse (+12%) e la riduzione (-6,6%) delle commissioni nette (eventi connessi alla cessione a Capogruppo di portafogli clienti Private con relazione predominante in Banca Carige), il miglioramento del risultato netto dell'attività di copertura (positivo per 129 mila euro), un costo del credito in area negativa (riprese di valore per 39 mila euro) e la significativa contrazione delle spese amministrative (-16,2%). Il semestre inoltre si è giovato di due componenti straordinarie positive che hanno comportato utili per 7,5 milioni di euro (cessione di un portafoglio di asset private alla Capogruppo per 6,2 milioni e cessione dell'immobile di Milano Via Spadari con plusvalenza di 1,3 milioni di euro).

CONTO ECONOMICO *(importi in migliaia di euro)*

	Situazione al		Variazione	
	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Assoluta	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.170	1.363	(193)	(14,2)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.385	1.559	(174)	(11,2)
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(246)	(538)	292	(54,3)
30 MARGINE DI INTERESSE	924	825	99	12,0
40 Commissioni attive	4.311	3.864	447	11,6
50 Commissioni passive	(781)	(85)	(696)	...
60 COMMISSIONI NETTE	3.530	3.779	(249)	(6,6)
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	94	106	(12)	(11,3)
90 Risultato netto dell'attività di copertura	129	(233)	362	...
120 MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	4.677	4.477	200	4,5
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	39	(37)	76	...
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39	(37)	76	...
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	1	-	-
150 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	4.717	4.441	276	6,2
160 Spese amministrative	(4.277)	(5.103)	826	(16,2)
a) spese per il personale	(2.178)	(2.870)	692	(24,1)
b) altre spese amministrative	(2.099)	(2.233)	134	(6,0)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(1.200)	1.200	(100,0)
b) altri accantonamenti netti	-	(1.200)	1.200	(100,0)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(563)	(580)	17	(2,9)
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(210)	(20)	(190)	...
200 Altri oneri/proventi di gestione	7.159	1.156	6.003	...
210 COSTI OPERATIVI	2.109	(5.747)	7.856	...
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.279	-	1.279	...
260 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	8.105	(1.306)	9.411	...
270 Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(2.135)	(101)	(2.034)	...
280 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	5.970	(1.407)	7.377	...
300 UTILE (PERDITA) DI PERIODO	5.970	(1.407)	7.377	...

Il margine d'interesse è pari a 924 mila euro rispetto agli 825 mila euro di giugno 2020. In particolare, il margine di interesse da clientela ammonta a 503 mila euro, mentre quello da banche si attesta a 521 mila euro.

Nel dettaglio gli interessi attivi sono pari a 1,2 milioni (1,4 milioni a giugno 2020), mentre quelli passivi si dimensionano a 246 mila euro (538 mila euro a giugno 2020) principalmente per la componente debiti verso clientela che risente dell'operazione di cessione a Capogruppo dei portafogli clienti Private.

INTERESSI ATTIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.266	1.478	(212)	(14,3)
- crediti verso banche	566	732	(166)	(22,7)
- crediti verso clientela	700	746	(46)	(6,2)
Derivati di copertura	(216)	(199)	(17)	8,5
Passività finanziarie	119	83	36	43,4
Totale interessi attivi	1.170	1.363	(193)	(14,2)

INTERESSI PASSIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	242	536	(294)	(54,9)
- debiti verso banche	45	39	6	15,4
- debiti verso clientela	197	497	(300)	(60,4)
Altre passività e fondi	2	-	2	...
Attività finanziarie	2	2	-	-
Totale interessi passivi	246	538	(292)	(54,3)

Le commissioni nette sono pari a 3,5 milioni in calo rispetto ai 3,8 milioni di giugno 2020. Le commissioni attive si attestano a 4,3 milioni (+11,6%), mentre quelle passive crescono a 781 mila euro (85 mila euro a giugno 2020) riconducibili alle commissioni per gestione di portafogli retrocesse alle banche collocatrici del Gruppo, sempre conseguenza dell'operazione di acquisto di Gestioni Patrimoniali da Banca Carige e Banca del Monte di Lucca.

Le commissioni attive ricomprendono, altresì, componenti non ricorrenti (circa 160 mila euro) per collocamento di prodotti di terzi, di competenza degli esercizi 2016-2020, riconosciute alla Banca nel corso del secondo trimestre 2021 classificate alla voce "Altri servizi".

COMMISSIONI ATTIVE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie rilasciate	3	3	-	-
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.827	3.585	242	6,8
2. Negoziazione di valute	29	40	(11)	(27,5)
3. Gestioni patrimoniali	1.658	664	994	...
4. Custodia e amministrazione di titoli	22	30	(8)	(26,7)
6. Collocamento di titoli	1.546	2.075	(529)	(25,5)
7. Raccolta ordini	142	247	(105)	(42,5)
8. Attività di consulenza	59	10	49	...
9. Distribuzione di servizi di terzi	371	519	(148)	(28,5)
- gestioni di portafogli	5	5	-	-
- prodotti assicurativi	326	475	(149)	(31,4)
- altri prodotti	40	39	1	2,6
Servizi di incasso e pagamento	62	62	-	-
Tenuta e gestione dei conti correnti	188	160	28	17,5
Altri servizi	231	54	177	...
Totale commissioni attive	4.311	3.864	447	11,6

COMMISSIONI PASSIVE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie ricevute	3	2	1	50,0
Servizi di gestione e intermediazione	708	11	697	...
1. Negoziazione di strumenti finanziari	-	1	(1)	(100,0)
3. Gestioni di portafogli	679	-	679	...
4. Custodia e amministrazione di titoli	28	10	18	...
5. Collocamento di strumenti finanziari	1	-	1	...
Servizi di incasso e pagamento	41	40	1	2,5
Altri servizi	29	32	(3)	(9,4)
Totale commissioni passive	781	85	696	...

L'attività di negoziazione ha registrato un risultato positivo per 94 mila euro (106 mila euro a giugno 2020), mentre il risultato netto dell'attività di copertura risulta positivo per 129 mila euro (negativo per 233 mila euro a giugno 2020).

Il margine d'intermediazione si attesta pertanto a 4,7 milioni in aumento del 4,5% rispetto a giugno 2020.

RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Totale titoli di capitale, di debito e OICR	-	-	-	...
Differenze di cambio	94	106	(12)	(11,3)
Totale risultato dell'attività di negoziazione	94	106	(12)	(11,3)

Le riprese di valore nette per rischio di credito sono pari a 39 mila euro, rispetto a rettifiche nette per 37 mila euro di giugno 2020.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta pertanto a 4,7 milioni in aumento del 6,2% rispetto a giugno 2020.

RETTIFICHE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	(39)	37	(76)	...
1. Crediti verso banche	-	2	(2)	(100,0)
2. Crediti verso clientela	(39)	35	(74)	...
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	(39)	37	(76)	...

L'aggregato costi operativi risulta negativo per 2,1 milioni riconducibile all'andamento della voce altri oneri/proventi di gestione che registra proventi per 7,2 milioni.

Le spese amministrative si attestano a 4,3 milioni in diminuzione rispetto ai 5,1 milioni di giugno 2020: in dettaglio le spese per il personale si attestano a 2,2 milioni in diminuzione rispetto ai 2,9 milioni di giugno 2020, mentre le altre spese amministrative ammontano a 2,1 milioni in diminuzione rispetto ai 2,2 milioni di giugno 2020.

La voce accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri è nulla rispetto agli 1,2 milioni di giugno 2020, quando erano stati effettuati accantonamenti per rischi di natura fiscale relativi a potenziali sanzioni connesse ad errori nelle segnalazioni di dati all'Anagrafe Tributaria.

Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali si attestano complessivamente a 773 mila euro di cui 563 mila euro riferite alle attività materiali. Le rettifiche su attività immateriali aumentano a 210 mila euro (20 mila a giugno 2020) in seguito all'acquisto da parte di Cesare Ponti delle Gestioni patrimoniali il cui costo è stato iscritto tra le immobilizzazioni immateriali a vita utile definita decrescente (18 anni).

COSTI OPERATIVI (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Spese del personale	2.178	2.870	(692)	(24,1)
Altre spese amministrative	2.099	2.233	(134)	(6,0)
- spese generali	1.204	1.039	165	15,9
- contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e al FITD	20	9	11	...
- imposte indirette	847	1.157	(310)	(26,8)
- canone per DTA	28	28	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	1.200	(1.200)	(100,0)
- altri accantonamenti netti	-	1.200	(1.200)	(100,0)
Ammortamenti su:	773	600	173	28,8
- immobilizzazioni materiali	563	580	(17)	(2,9)
- immobilizzazioni immateriali	210	20	190	...
Altri oneri/proventi di gestione	(7.159)	(1.156)	(6.003)	...
Totale costi operativi	(2.109)	5.747	(7.856)	...

Gli altri proventi e oneri di gestione sono pari a 7,2 milioni, rispetto agli 1,2 milioni di giugno 2020. La voce comprende 6,2 milioni di utili derivanti dalla citata cessione a Capogruppo di un portafoglio di clientela *Private* (per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione intermedia sulla Gestione).

ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE (importi in migliaia di euro)

	1° SEM 2021	1° SEM 2020	Variazione	
			Assoluta	%
Fitti e canoni attivi	84	84	-	-
Addebiti a carico di terzi:	773	1.074	(301)	(28,0)
recuperi spese di istruttoria	2	11	(9)	(81,8)
recuperi di imposte	771	1.063	(292)	(27,5)
Altri proventi	6.359	23	6.336	...
Totale altri proventi	7.216	1.181	6.035	...
Spese per miglione su beni di terzi	(25)	(23)	(2)	8,7
Altri oneri	(32)	(2)	(30)	...
Totale altri oneri	(57)	(25)	(32)	...
Totale proventi e oneri	7.159	1.156	6.003	...

Gli utili da investimenti ammontano a 1,3 milioni a seguito della citata cessione dell'immobile di Milano, Via Spadari.

Il risultato della gestione operativa al lordo delle imposte risulta positivo per 8,1 milioni; considerando imposte per 2,1 milioni, si perviene ad un utile netto di periodo di circa 6 milioni.

L'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Con riferimento all'attività di intermediazione si deve tenere in considerazione che nel corso dei mesi di marzo e aprile 2021 si sono concretizzati il trasferimento dei rapporti Private da Banca Cesare Ponti a Banca Carige e l'acquisizione da parte di Banca Cesare Ponti dei contratti sottoscritti con la clientela di Banca Carige e di Banca del Monte di Lucca aventi ad oggetto le gestioni patrimoniali Carige collocate dalle due Banche citate.

Il totale delle Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – raccolta diretta ed indiretta – è pari a 1.630,3 milioni in calo rispetto ai 1.735,5 milioni di dicembre 2020, principalmente per la dinamica della raccolta diretta.

In particolare la raccolta diretta si dimensiona in 154,4 milioni, in calo nei sei mesi del 31,9%, mentre la raccolta indiretta si attesta a 1.476 milioni (-2,2%).

ATTIVITA' FINANZIARIE INTERMEDIATE (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	assoluta	%
Totale (A+B)	1.630.316	1.735.462	(105.146)	(6,1)
Raccolta diretta (A)	154.355	226.623	(72.268)	(31,9)
% sul Totale	9,5%	13,1%		
Raccolta indiretta (B)	1.475.961	1.508.839	(32.878)	(2,2)
% sul Totale	90,5%	86,9%		
- Risparmio gestito	849.276	1.156.812	(307.536)	(26,6)
% sul Totale	52,1%	66,7%		
% sulla Raccolta indiretta	57,5%	76,7%		
- Risparmio amministrato	626.685	352.027	274.658	78,0
% sul Totale	38,4%	20,3%		
% sulla Raccolta indiretta	42,5%	23,3%		

La provvista globale, che include la raccolta diretta e i debiti verso banche, ammonta a 198 milioni, in calo del 26% da inizio anno.

Nell'ambito dei debiti verso clientela, i conti correnti e depositi a vista rappresentano il 93,9% dell'aggregato e si attestano a 145 milioni, in calo del 29,1%.

L'andamento della raccolta diretta nel semestre è totalmente riconducibile alla cessione di rapporti giuridici in blocco a favore della controllante, avvenuta in data 22 marzo 2021, che ha comportato, tra l'altro, il trasferimento di circa 74 milioni di raccolta diretta.

I debiti verso banche si attestano a 43,7 milioni (41 milioni a dicembre 2020).

PROVVISTA (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Totale (A + B)	198.046	267.606	(69.560)	(26,0)
Raccolta diretta (A)	154.355	226.623	(72.268)	(31,9)
Debiti verso clientela	154.355	226.623	(72.268)	(31,9)
conti correnti e depositi a vista	144.964	204.562	(59.598)	(29,1)
depositi a scadenza	6.304	17.809	(11.505)	(64,6)
debiti per leasing	2.631	3.135	(504)	(16,1)
altra raccolta	456	1.117	(661)	(59,2)
breve termine	148.230	206.343	(58.113)	(28,2)
% sul Totale	96,0	91,1		
medio/lungo termine	6.125	20.280	(14.155)	(69,8)
% sul Totale	4,0	8,9		
Debiti verso banche (B)	43.691	40.983	2.708	6,6
Conti correnti e depositi a vista	12	8	4	50,0
Depositi a scadenza	104	46	58	...
Pronti contro termine	43.328	40.648	2.680	6,6
Debiti per leasing	247	281	(34)	(12,1)

Con riferimento alla distribuzione settoriale le famiglie consumatrici detengono una quota sul totale dei debiti verso clientela del 79,4% (85% a dicembre 2020) pari a 122,5 milioni; le società non finanziarie e famiglie produttrici, che costituiscono il secondo settore per volumi, rappresentano il 12,8% del totale (7,6% a dicembre 2020). Alle società finanziarie fa capo una quota del 3,1% (2,8% a dicembre 2020) mentre alle istituzioni sociali private e unità non classificabili fa capo una quota del 4,6% dei debiti verso la clientela (4,5% a dicembre 2020).

RACCOLTA DIRETTA (1) - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	30/06/21		31/12/20	
		%		%
Amministrazioni pubbliche	123	0,1%	126	0,1%
Società finanziarie	4.837	3,1%	6.248	2,8%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	19.738	12,8%	17.258	7,6%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	7.176	4,6%	10.296	4,5%
Famiglie consumatrici	122.481	79,4%	192.695	85,0%
Totale raccolta diretta	154.355	100,0%	226.623	100,0%

(1) Voci 20, 30 e 50 del passivo patrimoniale.

La raccolta indiretta, pari a 1.476 milioni, risulta in diminuzione del 2,2%.

Il risparmio gestito è pari a 849,3 milioni, in calo dello 26,6% rispetto a dicembre 2020 principalmente per la dinamica dei fondi comuni e SICAV che diminuiscono a 237,3 milioni (618,3 milioni a dicembre 2020); i prodotti bancario-assicurativi si attestano a 83,2 milioni (278,1 milioni a dicembre 2020); la riduzione è da ricondurre all'effetto della cessione di rapporti giuridici in blocco avvenuta in data 22 marzo 2021 a favore della Capogruppo.

Le gestioni patrimoniali sono pari a 528,8 milioni (260,5 milioni a dicembre 2020), incremento derivante dall'acquisto in blocco delle gestioni in capo a Banca Carige e Banca del Monte di Lucca.

Il risparmio amministrato si dimensiona a 626,7 milioni, in crescita rispetto ai 352 milioni di dicembre 2020: le obbligazioni ammontano a 40 milioni in calo del 44,9%, i titoli di Stato si attestano a 61,3 milioni diminuendo del 57,3% e le azioni sono pari a 100,3 milioni, in diminuzione del 25,5%. Le diminuzioni registrate nel comparto obbligazioni, titoli di stato e azioni, sono anch'esse riconducibili al citato passaggio di attività finanziarie intermedie a favore della Capogruppo. La voce altro si attesta a 425,1 milioni rispetto agli 8,4 milioni di dicembre 2020 principalmente per la presenza di nuove masse da Amissima Vita.

Quanto alla distribuzione settoriale il 59,5% dell'aggregato fa capo alle famiglie consumatrici (83,9% a dicembre 2020) e il 35,4% alle società finanziarie (10,9% a dicembre 2020); le società non finanziarie e famiglie produttrici rappresentano una quota del 2% (1,4% a dicembre 2020).

RACCOLTA INDIRETTA - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in migliaia di euro)

	30/06/21		31/12/20	
		%		%
Società finanziarie	522.008	35,4%	164.669	10,9%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	29.217	2,0%	21.796	1,4%
Istituzioni sociali private e unità non class.li	47.080	3,2%	56.022	3,7%
Famiglie consumatrici	877.656	59,5%	1.266.352	83,9%
Totale raccolta indiretta	1.475.961	100,0%	1.508.839	100,0%

I crediti verso clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammontano a 42,1 milioni (43,4 milioni a dicembre 2020; -2,9%); al netto delle rettifiche di valore, pari a 335 mila euro, si attestano a 41,8 milioni (-2,8%).

I mutui, che rappresentano l'87,7% dell'aggregato, si attestano a 36,9 milioni e mostrano una variazione positiva del 7,6%; i conti correnti ammontano a 1,5 milioni (962 mila euro a dicembre 2020), mentre le attività deteriorate si attestano a 495 mila euro (481 mila euro a dicembre 2020). Gli altri crediti si attestano a 1,5 milioni, in diminuzione nel semestre (5,5 milioni a dicembre 2020).

Gli impieghi a medio lungo termine (39,1 milioni; +5,8%) rappresentano il 92,9% del totale; i crediti a breve, sono pari a 2,8 milioni (6,7% del totale; -54,6%).

Le sofferenze ammontano a 169 mila euro, con un'incidenza dello 0,4% sul totale degli impieghi.

I crediti verso banche ammontano a 141 milioni (200,9 milioni a dicembre 2020).

Il saldo interbancario netto (differenza tra crediti e debiti verso banche) evidenzia una posizione creditoria netta per 97,3 milioni (159,9 milioni a dicembre 2020).

CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Totale (A+B)	182.807	243.922	(61.115)	(25,1)
Crediti verso clientela (A)	41.798	42.995	(1.197)	(2,8)
- Esposizione lorda ⁽²⁾	42.133	43.372	(1.239)	(2,9)
<i>conti correnti</i>	1.534	962	572	59,5
<i>mutui</i>	36.944	34.328	2.616	7,6
<i>carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</i>	1.694	2.099	(405)	(19,3)
<i>altri crediti</i>	1.466	5.502	(4.036)	(73,4)
<i>attività deteriorate</i>	495	481	14	2,9
- breve termine	2.840	6.256	(3.416)	(54,6)
% sul valore nominale	6,7	14,4		
- medio/lungo termine	39.124	36.974	2.150	5,8
% sul valore nominale	92,9	85,2		
- Sofferenze	169	142	27	19,0
% sul valore nominale	0,4	0,3		
-Rettifiche di valore (-)	335	377	(42)	(11,1)
Crediti verso banche (B)	141.009	200.927	(59.918)	(29,8)
- Esposizione lorda ⁽²⁾	141.010	200.928	(59.918)	(29,8)
<i>conti correnti e depositi a vista</i>	59.873	99.650	(39.777)	(39,9)
<i>depositi a scadenza</i>	63.794	83.964	(20.170)	(24,0)
<i>finanziamenti</i>	17.343	17.314	29	0,2
-breve termine	82.315	122.151	(39.836)	(32,6)
% sul valore nominale	58,4	60,8		
-medio/lungo termine	58.695	78.777	(20.082)	(25,5)
% sul valore nominale	41,6	39,2		
-Rettifiche di valore (-)	1	1	-	-

(1) Valori al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari a 45,8 milioni a giugno 2021 a 46,5 milioni a dicembre 2020

(2) Al lordo delle rettifiche di valore.

Con riferimento alla distribuzione settoriale, si evidenzia che le famiglie consumatrici detengono una quota sul totale impieghi pari al 96,5% (96,2% a dicembre 2020). La quota degli impieghi verso società non finanziarie e famiglie produttrici è pari al 3,5% (3,8% a dicembre 2020).

CREDITI VERSO CLIENTELA ⁽¹⁾ - DISTRIBUZIONE SETTORIALE (importi in milioni di euro)

	30/06/21		31/12/20	
		%		%
Società finanziarie	-	0,0%	22	0,1%
Società non finanziarie e famiglie produttrici	1.472	3,5%	1.644	3,8%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.063	2,5%	1.120	2,6%
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	248	0,6%	194	0,4%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	87	0,2%	92	0,2%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	37	0,1%	62	0,1%
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	32	0,1%	37	0,1%
<i>Altro</i>	5	0,0%	139	0,3%
Famiglie consumatrici	40.661	96,5%	41.706	96,2%
Totale crediti verso clientela	42.133	100,0%	43.372	100,0%

(1) Valori al lordo delle rettifiche di valore.

I crediti deteriorati per cassa alla clientela sono pari a 495 mila euro (481 mila euro a dicembre 2020); la corrispondente incidenza dei crediti deteriorati lordi a clientela sul totale dei crediti alla clientela lordi per cassa ("NPE Ratio lordo") si attesta all'1,2% (1,1% al 31 dicembre 2020).

L'analisi dei singoli aggregati per cassa alla clientela evidenzia quanto segue:

- le sofferenze sono pari a 169 mila euro (142 mila euro a dicembre 2020) e svalutate al 44,4%;
- le inadempienze probabili ammontano a 326 mila euro (338 mila euro a dicembre 2020) con una svalutazione del 33,4%;
- le esposizioni scadute sono nulle.

Considerando anche le esposizioni in bonis, le rettifiche di valore complessive sui crediti per cassa alla clientela ammontano a 335 mila euro.

QUALITA' DEI CREDITI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO ⁽¹⁾ (importi in migliaia di euro)

	30/06/2021				31/12/2020			
	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)	Esposizione lorda (a)	Rettifiche di valore (b)	Esposizione netta (a)-(b)	% (b) / (a)
Crediti per Cassa								
Crediti Deteriorati								
Sofferenze	169	75	94	44,4	142	64	78	45,1
- clientela	169	75	94	44,4	142	64	78	45,1
Inadempienze Probabili	326	109	217	33,4	338	107	231	31,7
- clientela	326	109	217	33,4	338	107	231	31,7
Esposizioni scadute	-	-	-	-	1	-	1	-
- clientela	-	-	-	-	1	-	1	-
Totale Crediti Deteriorati	495	184	311	37,2	481	171	310	35,6
- clientela	-	184	311	-	481	171	310	35,6
- di cui Forborne	219	59	160	26,9	244	66	178	27,0
Crediti in Bonis								
- banche	141.010	1	141.009	0,0	200.928	1	200.927	0,0
- clientela	41.638	151	41.487	0,4	42.891	206	42.685	0,5
Totale Crediti in Bonis	182.648	152	182.496	0,1	243.819	207	243.612	0,1
- di cui Forborne	867	47	820	5,4	88	3	85	3,4
Totale Crediti per Cassa	183.143	336	182.807	0,2	244.300	378	243.922	0,2
- banche	141.010	1	141.009	0,0	200.928	1	200.927	0,0
- clientela	42.133	335	41.798	0,8	43.372	377	42.995	0,9

(1) Valori al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari a 45,8 milioni a giugno 2021 a 46,5 milioni a dicembre 2020

Il portafoglio titoli ammonta a 45,8 milioni ed è composto per la quasi totalità da titoli di debito valutati al costo ammortizzato relativi al titolo di Stato BTP *inflation linked* con scadenza 2041.

PORTAFOGLIO TITOLI (importi in migliaia di euro)

	Situazione al		Variazione	
	30/06/2021	31/12/2020	Assoluta	%
Titoli di debito	45.807	46.591	(784)	(1,7)
Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	43	1	2,3
Valutati al costo ammortizzato	45.763	46.548	(785)	(1,7)
Titoli di capitale	12	12	-	-
Obbligatoriamente valutati al fair value	12	12	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	...
Totale	45.819	46.603	(784)	(1,7)
di cui:				
Obbligatoriamente valutati al fair value	12	12	-	-
Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	43	1	2,3
Valutati al costo ammortizzato	45.763	46.548	(785)	(1,7)

Le attività e le passività fiscali ammontano rispettivamente a 8,1 milioni e a 1,6 milioni.

Le attività fiscali per attività anticipate sono pari a 2,7 milioni.

PATRIMONIO NETTO, RENDICONTO FINANZIARIO E AZIONI PROPRIE

Il patrimonio netto della Banca (comprensivo del risultato di periodo) ammonta a 26,3 milioni (20,4 milioni a dicembre 2020).

Nel primo semestre dell'esercizio l'attività operativa ha generato liquidità per 499 mila euro; in particolare, la gestione ha generato liquidità per 7,3 milioni, le attività finanziarie hanno generato liquidità per 61,2 milioni e le passività finanziarie hanno assorbito liquidità per 68 milioni; l'attività d'investimento ha assorbito liquidità per 5,1 milioni, mentre l'attività di provvista non ha né assorbito né generato liquidità. La liquidità netta complessivamente assorbita nell'esercizio è quindi pari a 82 mila euro. La Banca non può detenere, per Statuto, azioni proprie.

I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

I rapporti con le imprese del Gruppo rientrano nella normale attività della Banca e sono regolate a condizioni di mercato.

Le tabelle seguenti indicano in dettaglio i rapporti con la Capogruppo e le altre imprese del Gruppo Banca Carige:

RAPPORTI CON AZIONISTI CHE ESERCITANO IL CONTROLLO

(importi in migliaia di euro)

			30/06/21			
	Attività	Passività	Garanzie e Impegni	Dividendi distribuiti		
Azionisti che esercitano il controllo	140.277	65.820	-	-		

	30/06/21					
	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Altri proventi	Altri oneri
Azionisti che esercitano il controllo	1.599	260	55	651	6.512	1.173

RAPPORTI CON ALTRE IMPRESE DEL GRUPPO BANCA CARIGE

(importi in migliaia di euro)

			30/06/21			
	Attività	Passività	Garanzie e Impegni	Dividendi distribuiti		
Banca del Monte di Lucca SpA	-	33	-	-		

	30/06/21					
	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Altri proventi	Altri oneri
Banca del Monte di Lucca SpA	-	-	-	33	-	-

RAPPORTI CON ALTRE PARTI CORRELATE

(importi in migliaia di euro)

	30/06/21					
	Attività	Passività	Garanzie	Proventi	Oneri	Acquisto beni e servizi
Altre parti correlate	1	120	-	-	-	-

Rientrano nelle altre parti correlate in base allo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate – pubblicata nel novembre 2009 (Reg. CE n. 632/2010 del 19/07/2010):

- dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o della sua controllante, ossia i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della di-

reazione e del controllo delle attività nell'entità e nella Capogruppo, compresi gli Amministratori (esecutivi o meno dell'entità stessa), ossia:

- per la Capogruppo gli Amministratori, i Sindaci e l'Amministratore Delegato o Direttore Generale, i dirigenti di livello 1 (L1) di staff o di linea;
 - per le banche controllate gli Amministratori, i Sindaci e l'Amministratore Delegato o il Direttore Generale ove nominato.
- stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto precedente, vale a dire coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con il gruppo e quindi, solo esemplificativamente, possono includere il convivente e le persone a carico del soggetto interessato o del convivente;
- soggetti controllati o controllati congiuntamente da uno dei soggetti di cui ai punti precedenti.

Si segnalano le seguenti operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate e soggetti collegati deliberate nel corso del periodo, rientranti nell'ipotesi di esenzione dall'iter deliberativo previsto dal Regolamento del processo parti correlate e soggetti collegati:

- il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 9 marzo 2021 ha deliberato operazioni aventi quali controparti la Capogruppo Carige S.p.A. e le società veicolo Carige Covered Bond S.r.l. e Carige Covered Bond 2 S.r.l., soggetti collegati del Gruppo Banca Carige, le operazioni, pur essendo di maggiore rilevanza, non sono state soggette all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nell'operazione non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Pillar 1 e Pillar 2; la normativa prudenziale di riferimento (Circ. 285/2013 Banca d'Italia e Linee Guida BCE su ICAAP e ILAAP) prevede che le banche debbano attuare un regolare processo di identificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposto nella prospettiva economica e in quella normativa, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Il processo di identificazione dei rischi rappresenta la base e la congiunzione di tutti i processi strategici aziendali del Gruppo (e.g. RAF, ICAAP & ILAAP, Capital Plan, Funding Plan, Recovery Plan e pianificazione). Tale processo è funzionale sia all'individuazione delle fattispecie di rischio maggiormente significative, sia ai fini della determinazione dei rischi che incidono sull'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in ottica attuale e/o prospettica.

L'analisi di rilevanza è stata effettuata considerando una soglia di materialità che consentisse di discriminare tra rischi rilevanti e non rilevanti.

Sono considerati rischi materiali tutti i rischi ex. art.92 CRR e/o altri rischi obbligatori da normativa (anche noti come rischi di primo pilastro). Altri rischi (di secondo pilastro) sono valutati secondo criteri esperti e logiche di materialità quantitative in funzione della tipologia di impatto che i diversi rischi possono comportare.

Rischio di credito e di controparte

Il Gruppo adotta da tempo sistemi di rating interni per la selezione e la valutazione delle controparti nei principali segmenti di clientela (Corporate e Retail). Tali sistemi svolgono anche un'importante funzione gestionale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio e nelle funzioni di governo del Gruppo.

In particolare il sistema di deleghe per la delibera delle pratiche di fido, che è articolato in funzione del profilo di rischio del cliente, risulta basato sulla perdita attesa.

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di credito è stata effettuata mediante l'utilizzo di un modello di portafoglio proprietario.

Rischio di concentrazione

Nell'ambito dell'ICAAP, la valutazione del rischio di concentrazione, sia *single name* che geo-settoriale, è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di portafoglio proprietario introdotto per la misurazione del rischio di credito.

Rischio residuo

Il rischio residuo viene quantificato come il differenziale tra il totale delle potenziali svalutazioni imputate a seguito dei controlli di secondo livello rispetto al valore effettivamente rettificato a seguito delle riclassificazioni.

Rischio di provisioning

Il rischio di provisioning è riferito alla possibilità che il livello degli accantonamenti a fronte di perdite creditizie e delle rettifiche di valore su crediti sia inadeguato per la qualità delle esposizioni e, se del caso, per il livello delle garanzie. Un *expected credit loss* inferiore rispetto la perdita attesa calcolata con il modello di portafoglio rappresenta il rischio che il livello degli accantonamenti a fronte di perdite creditizie e delle rettifiche di valore su crediti sia inadeguato.

Rischio operativo, informatico e di modello

Il Gruppo banca Carige adotta uno specifico Framework di misurazione e gestione del rischio operativo in coerenza con le previsioni normative relative all'utilizzo del Metodo "Standard" (Titolo III del Regolamento UE 575/2013), adottato dal Gruppo per la stima dei requisiti di Capitale di primo pilastro. Sono state, inoltre, ricercate le opportune sinergie con la misurazione e gestione del rischio Informatico; a tal proposito, nel 2019 è stato approvato un nuovo framework specifico per la gestione del rischio informatico che contempla la nuova configurazione del Gruppo a seguito dell'operazione di full-outsourcing dei sistemi IT, nel corso del 2020 è stato ulteriormente integrato per recepire gli aggiornamenti normativi in materia di rischio operativo e di sicurezza dei sistemi di pagamento¹. Nell'ambito dei processi ORM sono incluse le attività di valutazione del rischio nell'ambito delle operazioni di esternalizzazione e le attività relative alla predisposizione ed alimentazione del Database Italiano Perdite Operative (DIPO). Si segnala inoltre che, a latere delle rilevazioni quantitative, il Gruppo provvede all'analisi sistematica dei processi con un approccio di Self Assessment al fine di integrare gli aspetti di natura quantitativa con le analisi di natura qualitativa. Per quanto concerne in particolare il sistema informatico di tutte le società del Gruppo, questo è accentrato presso la Capogruppo che, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, definisce e manutiene un piano di Business Continuity e Disaster Recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Gruppo a fronte di situazioni di crisi.

Rischio di outsourcing

La valutazione dei rischi avviene con un approccio prevalentemente qualitativo, basandosi sui principali rischi sottesi l'operazione e i presidi individuati posti in essere da parte delle diverse strutture della Banca coinvolte.

Rischio reputazionale

Il Gruppo Carige ha intrapreso un percorso finalizzato allo sviluppo, nell'ambito dei processi di Risk Management, di un framework organico di misurazione, gestione e monitoraggio nel continuo del rischio reputazionale, attraverso la strutturazione di processi, metodologie e strumenti coerenti con le dimensioni del Gruppo, le prassi di sistema e le indicazioni regolamentari in materia. In particolare, nell'ambito del processo ICAAP sono state introdotte metriche per la quantificazione e monitoraggio del rischio reputazionale: 1) raccolta trimestrale di Key Risk Indicator influenzati dalla reputazione aziendale per i quali viene fornita una analisi qualitativa basata sull'andamento degli stessi e per i diversi stakeholder di riferimento e 2) indicatore RRI² che consente il monitoraggio nel continuo del livello e dell'andamento della reputazione aziendale, basato su informazioni disponibili sul mercato azionario.

¹ Circolare Bankit n. 285/13 28° aggiornamento.

² Si segnala che l'indicatore, considerata la sospensione dalle quotazioni del titolo Carige dal gennaio 2019 a luglio 2021, è temporaneamente sospeso.

Rischio di mercato

Viene misurato sul portafoglio titoli e derivati mediante il calcolo giornaliero del *Value at Risk* (VaR) secondo l'approccio della simulazione storica, con un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di dieci giorni. Il rischio di cambio e il rischio gamma e vega sulle opzioni sono calcolati con l'approccio standard di Banca d'Italia. Il rischio di base risulta non rilevante.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario viene monitorato ricorrendo a tecniche di sensitivity analysis, gap analysis e duration analysis, e mediante test prospettici e retrospettivi volti a verificare l'efficacia delle coperture poste in essere, onde ottemperare alle disposizioni normative in tema di hedge accounting. Il processo di gestione del rischio e le metodologie di quantificazione colgono gli elementi relativi alle categorie di rischio di gap e di rischio base, strettamente connesse al rischio di tasso di interesse sul Banking Book.

Inoltre, a livello consolidato, la Capogruppo monitora periodicamente la propria esposizione al rischio tasso in applicazione del modello standard della Vigilanza.

Rischio sovrano

L'esposizione al rischio sovrano per le posizioni incluse nei portafogli HTC&S e HTC viene misurata anche con finalità di stress testing rivalutando le esposizioni in funzione di un set di scenari di stress. La scelta del perimetro oggetto di analisi riflette principalmente i criteri contabili (posizioni al fair value con impatto ad OCI), sono tuttavia oggetto di analisi anche le esposizioni per cui il modello di business definito preveda il mantenimento delle posizioni sino a scadenza con l'obiettivo di evidenziare gli impatti economici in caso di smobilizzo. I fattori stress e la severity dello stress applicato sono coerenti con quelli definiti per lo scenario di stress ICAAP.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Viene monitorato mediante il calcolo dell'indicatore di Leverage previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare del Gruppo Carige consiste nelle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni negative del valore del portafoglio immobiliare di proprietà delle società del Gruppo. La valutazione del rischio immobiliare e il conseguente assorbimento di capitale interno prendono a riferimento quanto effettuato in occasione dell'esercizio ICAAP e vengono diversificati a seconda che si tratti di immobili ad uso funzionale, ad uso investimento, destinati alla vendita o ottenuti tramite l'escussione delle garanzie ricevute.

Rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità prevede la predisposizione di molteplici analisi volte a valutare l'equilibrio finanziario sia sulle poste di tesoreria, sia a livello strutturale.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità di breve termine vengono effettuati con frequenza giornaliera tramite la maturity ladder operativa. Con l'obiettivo di mantenere una dinamica prudenziale dei flussi di cassa di tesoreria, il Gruppo Carige adotta una serie di limiti operativi e soglie di allerta relativi al cumulated net funding gap. Viene inoltre monitorato giornalmente che il gap cumulato totale, comprensivo delle riserve di liquidità, non scenda al di sotto dei limiti e dei livelli di allerta previsti, e che di conseguenza il livello del liquidity buffer sia adeguato a coprire i fabbisogni di liquidità stimati.

Il gap cumulato totale viene sottoposto a una analisi di stress. Lo stress testing è fondato su un framework metodologico che combina l'applicazione di fattori di stress sistemici e specifici al Gruppo.

Inoltre viene monitorato il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rapporta il valore degli 'high liquidity assets' a quello dei 'net cash outflows' in uno scenario di stress della durata di 30 giorni.

La misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale vengono effettuati tramite la maturity ladder strutturale, che ha un orizzonte temporale che comprende le poste a vista e si estende sino a oltre 20 anni, contenendo i flussi in conto capitale, certi o modellizzati, originati da tutte le poste di bilancio. Sulla liquidità strutturale sono definiti indicatori in termini di gap ratio sulle scadenze oltre l'anno, e le relati-

ve soglie di warning sono oggetto di monitoraggio da parte della Struttura Risk Management. Sono inoltre definiti limiti operativi e soglie di warning a valere sull'indicatore NSFR.

Rischio strategico e di business

Per sua natura il rischio strategico non risulta facilmente misurabile nel complesso, ma la sua componente riferita al rischio di business³, che è associata alla possibilità di cambiamenti del contesto operativo o inadeguatezza delle decisioni tali da compromettere la redditività del Gruppo, è assoggettabile a valutazione quantitativa, attraverso una analisi di volatilità delle componenti core del margine di intermediazione del Gruppo Banca Carige, che in considerazione della sua natura di Banca Commerciale, possono essere identificate nel margine di interesse e nelle commissioni nette.

*** _ ***

Con riferimento agli aspetti di patrimonializzazione Banca Cesare Ponti presenta al 30 giugno 2021 un ammontare di Fondi Propri pari a 14,3 milioni. Gli indicatori di *Total Capital Ratio phased-in* (24,9%), *Tier 1 Ratio phased-in* (24,9%) e *Common Equity Tier 1 Ratio phased-in* (24,9%) risultano superiori al limite di Pillar1 Requirement + Capital Conservation Buffer pari rispettivamente a 10,5% (8%+2,5%), 8,5% (6%+2,5%) e 7% (4,5%+2,5%).

Gli indicatori patrimoniali a regime *fully phased* sono pari a 24,8%.

COMPOSIZIONE FONDI PROPRI

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 al lordo delle detrazioni	20.440	20.467
Capitale sociale	14.000	14.000
Riserve di utile	54	54
Sovrapprezzi di emissione	6.389	8.647
Utile (+) / Perdita (-) di periodo ⁽¹⁾	-	(2.258)
Riserve OCI	(79)	(83)
Regime Transitorio IFRS9 - impatto su CET1	76	107
Regime transitorio Bis III - impatto su CET1	-	-
Detrazioni dal capitale primario di classe 1	6.190	3.083
Avviamento	-	-
Detrazioni Bis III con soglia del 10%	-	-
Detrazioni Bis III con soglia del 17,65%	-	-
Altri elementi negativi e filtri prudenziali	6.190	3.083
Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.250	17.384
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1 T1) (CET1+AT1)	14.250	17.384
Capitale di classe 2 (Tier 2 T2)	-	-
Fondi Propri (T1+T2)	14.250	17.384

(1) In linea col regolamento UE 575/2013 viene computato nei Fondi Propri l'utile di fine esercizio solo se quest'ultimo è stato verificato da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso, mentre viene sterilizzato l'utile dell'anno in corso.

³ Rischio di potenziale flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da attuazione inadeguata di decisioni.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'

(importi in migliaia di euro)

	Situazione al	
	30/06/2021	31/12/2020
Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)	14.250	17.384
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	-	-
Capitale di classe 1 (Tier 1)	14.250	17.384
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-
Fondi Propri	14.250	17.384
Attività ponderate		
Rischio di credito	35.929	42.163
Rischio di credito Bis III ⁽¹⁾	1.746	2.016
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	19.607	19.607
Totale attivo ponderato	57.281	63.787
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito	2.874	3.373
Rischio di credito Bis III	140	161
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	1.569	1.569
Totale requisiti	4.584	5.104
Coefficienti		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)/ Totale attivo ponderato	24,9%	27,3%
Capitale di classe 1 (Tier 1)/ Totale attivo ponderato	24,9%	27,3%
Fondi Propri / Totale attivo ponderato	24,9%	27,3%

(1) Include le ponderazioni delle DTA e degli investimenti non significativi non oggetto di deduzione.

Milano, 4 agosto 2021

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO**

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO INTERMEDIO

**Al Consiglio di Amministrazione di
Banca Cesare Ponti S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Cesare Ponti S.p.A. al 30 giugno 2021. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'allegato bilancio intermedio di Banca Cesare Ponti S.p.A. al 30 giugno 2021 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

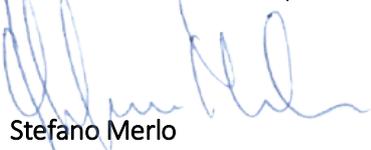
Richiamo di informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" delle note illustrative in merito alla valutazione del presupposto della continuità aziendale adottato per la redazione del bilancio intermedio che ha tenuto conto della circostanza che al 30 giugno 2021 la Banca evidenzia coefficienti patrimoniali significativamente superiori ai livelli minimi regolamentari, nonché delle considerazioni relative alla situazione della Capogruppo Banca Carige S.p.A., che esercita l'attività di direzione e coordinamento, con particolare riferimento a quanto riportato nel comunicato stampa del FITD in data 28 luglio 2021 in merito all'impegno nel sostegno della stessa.

Altri Aspetti

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 e il bilancio intermedio al 30 giugno 2020 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, in data 25 marzo 2021, ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e, in data 13 ottobre 2020, ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio intermedio.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Stefano Merlo
Socio

Milano, 11 Agosto 2021